

BRUNETTA D'USSEAUX & C. SIM S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2021

INDICE

PAGG.

<i>Premessa</i>	3
<i>TAVOLA 1: Requisito informativo generale</i>	8
<i>TAVOLA 2: Ambito di applicazione</i>	35
<i>TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza</i>	35
<i>TAVOLA 4: Adeguatezza Patrimoniale</i>	37
<i>TAVOLA 5: tecniche di attenuazione del rischio</i>	53
<i>TAVOLA 6: sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione</i>	53

Allegati

- *modello EU ICC2*
- *modello EU IF CC1.01*

A. Premessa

L'ambiente in cui le aziende si trovano ad operare e i processi che all'interno delle stesse si svolgono, comportano dei rischi in continua evoluzione, tali da compromettere il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello strategico, il conseguimento della redditività aziendale e la creazione di valore per gli azionisti.

Il concetto di rischio e, di conseguenza, il concetto di risk management varia in relazione alla specificità dell'azienda e del settore in cui questa opera. Va anche premesso che ogni fattore di cambiamento o di incertezza può essere identificato come un fattore di rischio, che può essere interno o esterno all'organizzazione. Il rischio, inoltre, non ha solo una valenza negativa ma è ambivalente e può prevedere, in alcuni casi, un possibile pay-off positivo.

La pandemia COVID-19 ha creato un momento di cambiamento senza precedenti per le organizzazioni pubbliche e private di tutto il mondo.

nei prossimi anni assisteremo a uno scenario di rischi in continua evoluzione: al primo posto troveremo i rischi relativi alle incertezze sulla crescita economica, seguita dalla iper-regolamentazione e dalla velocità dei cambiamenti tecnologici, oltre alle implicazioni che, inevitabilmente, deriveranno dagli effetti della pandemia globale.

Dal punto di vista normativo il legislatore europeo e le autorità di vigilanza hanno emanato dei provvedimenti volti ad una definizione di struttura societaria che possa rispondere alle esigenze degli stakeholders.

L'utilizzo di questi provvedimenti ha un fine comune, assicurare la trasparenza e la correttezza dei comportamenti delle aziende e gestire al meglio il rischio aziendale.

In data 19 Giugno 2018 Banca d'Italia ha emanato il 22° aggiornamento della Circolare 285/2013, le cui disposizioni recepiscono l'Indirizzo (UE) n. 2017/697 della Banca Centrale Europea (ECB) e gli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA/GL/2016/10); le principali novità attengono il contenuto e la modalità di presentazione del resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) / ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), correlate alle modifiche alla disciplina in materia di "Processo di controllo prudenziale" (Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Circolare Banca d'Italia 285/2013), poste in consultazione lo scorso 6 Aprile 2018, per il recepimento degli Orientamenti EBA (EBA/GL/2016/10) dell'Autorità Bancaria Europea e l'aggiornamento della stessa Circolare 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza per le Banche").

Con il 22° aggiornamento vengono aggiornati i seguenti Capitoli della Circolare. 285/2013: Capitolo 1 del Titolo III, Parte Prima; i Capitoli 6, 7, 9, 10, 11, 13 e 14 della Parte Seconda; il Capitolo 1 della Parte Terza.

Gli Orientamenti EBA sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello *SREP* (www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/supervisory-review-and-evaluation-srep-and-pillar2/guidelines-on-icaap-and-ilaap-information) definiscono il contenuto minimo dell'informativa che le Autorità competenti devono acquisire dalle banche in tema di processi

interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

A partire dal **26 giugno 2021** è applicabile il nuovo regime prudenziale armonizzato per le imprese di investimento autorizzate e soggette a vigilanza a norma della direttiva 2014/65/UE (cd. MiFID II), in un'ottica di semplificazione delle disposizioni facendo soprattutto leva sul principio di proporzionalità.

In particolare, si fa riferimento alla cd. Investment Firm Regulation (IFR), di cui al Regolamento (UE) 2019/2033 relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento, e alla cd. Investment Firm Directive (IFD), di cui alla Direttiva (UE) 2019/2034 relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento.

L'attuale regolamentazione, pur tenendo conto dei rischi assunti in relazione all'attività svolta, applica le regole contenute nel pacchetto CRR2/CRDV (c.d. framework prudenziale delle banche, cfr. infra), escludendo da tali regole solamente le SIM autorizzate a svolgere l'attività di consulenza e/o di ricezione e trasmissione di ordini e che non detengono denaro e strumenti finanziari della clientela.

Le nuove regole semplificano il regime attualmente in vigore e rafforzano il principio di proporzionalità per questa tipologia di intermediario.

Una delle maggiori novità introdotte dalla nuova regolamentazione è rappresentata dalla modifica che l'IFR apporta all'art 4 del CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 del 20.5.2019), ampliando la definizione di "Ente creditizio"; questa ricomprende ora anche le imprese di investimento^[1] che svolgono l'attività di Negoziazione in c/proprio e/o di Collocamento con garanzia, di cui all'allegato I, Sezione A, punti 3 e 6 della Direttiva 2014/65/EU (c.d. MiFID 2), qualora il valore totale delle attività consolidate dell'impresa di investimento sia pari o superiore ad € 30 mld. Tali SIM, oltre a dover richiedere la "licenza bancaria", saranno sottoposte alla regolamentazione delle banche (pacchetto CRR2/CRDV) e ricadranno nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU), essendo vigilate dalla BCE qualora stabilite nell'Unione Bancaria.

Sulla base della nuova regolamentazione le SIM vengono suddivise in tre categorie alle quali sono applicate regole prudenziali differenziate in ragione della loro rilevanza sistemica:

Categoria 1 – rappresentata dalle SIM che: i) svolgono l'attività di negoziazione in c/proprio e/o di collocamento con garanzia, con attività consolidate dell'impresa pari o superiore ad € 15 mld o appartenenti ad un gruppo di imprese di investimento con attività consolidate di gruppo nella negoziazione in c/proprio e/o nel collocamento con garanzia pari o superiore ad € 15 mld (escluse eventuali filiazioni stabilite al di fuori dell'Unione) o ii) per le quali l'Autorità competente ha adottato una decisione ai sensi dell'art. 5 della IFD (SIM con attività consolidate d'impresa pari o superiori a € 5 mld ritenute di "importanza sistemica o altamente interconnesse"). A queste SIM viene applicato il framework regolamentare degli enti creditizi e sono sottoposte alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale.

Categoria 2 – rappresentata dalle SIM che svolgono una o più delle attività previste all'allegato I, Sezione A, della Direttiva MiFID 2, che sono autorizzate alla detenzione del denaro e degli strumenti finanziari della clientela e che superino almeno una delle seguenti soglie:

1. Attività gestite (AUM) direttamente o indirettamente, comprese le attività di consulenza pari o maggiori a € 1,2 mld;
2. Ordini dei clienti trattati (COH) pari o maggiori di € 100 mln/giorno per le operazioni a pronti o di € 1 mld/giorno per i derivati;
3. Ricavi lordi annuali oltre i € 30 mln;
4. Totale delle attività in bilancio e fuori bilancio oltre € 100 mln;
5. Attività di negoziazione in c/proprio e/o di collocamento con garanzia inferiori a € 15 mld per i quali le Autorità competenti non abbiano adottato la decisione ai sensi dell'art. 5 della IFD.

A queste SIM viene applicato il nuovo regime prudenziale dettato dall'IFR e dalla IFD (che richiama alcune metodologie presenti nella regolamentazione bancaria e introduce un requisito per il rischio di liquidità) e sono sottoposte alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale.

Categoria 3 – rappresentata dalle SIM definite dall'art. 12 dell'IFR come “imprese di investimento piccole e non interconnesse” che non svolgono l'attività di negoziazione in c/proprio e/o di collocamento con garanzia, non sono autorizzate alla detenzione del denaro e degli strumenti finanziari della clientela e presentano tutti gli aggregati di cui ai punti da 1 a 4 della Categoria 2 al di sotto delle soglie ivi rappresentate.

A queste SIM viene applicato un nuovo regime prudenziale semplificato basato sul capitale minimo e sul rischio di liquidità e sono sottoposte alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale.

In tale contesto, BRUNETTA SIM Spa è classificata come un intermediario di Categoria 2: difatti, seppur le limitate dimensioni e complessità non comportano il superamento delle soglie previste per tale categoria di imprese, l'autorizzazione alla SIM è stata rilasciata prevedendo altresì la detenzione anche temporanea delle disponibilità e degli strumenti finanziari della clientela (a loro volta sub-depositati presso banche depositarie terze). A far data dal 26 giugno 2021, verrà quindi applicato, sotto la supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale, il nuovo regime prudenziale dettato dalle Direttive IFR ed IFD, le quali richiamano alcune metodologie già presenti nella regolamentazione bancaria ed introducono requisiti per il rischio di liquidità e nuovi indicatori per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

1. I contenuti del Regolamento (IFR)

Nell'ambito del citato Regolamento vengono stabilite le regole prudenziali in materia di requisiti di fondi propri, requisiti sul rischio di concentrazione e di liquidità nonché gli obblighi di segnalazione dei citati requisiti e gli obblighi di informativa al pubblico.

Il Regolamento contiene altresì il livello di applicazione dei requisiti su base individuale o consolidata relativamente ai gruppi di imprese di investimento.

2. I contenuti della Direttiva (IFD)

La Direttiva regola il livello di capitale iniziale per le SIM, differenziato in relazione all'attività svolta e all'autorizzazione a detenere o meno il denaro e/o gli strumenti finanziari della clientela, individua i poteri e gli strumenti di vigilanza da parte delle Autorità competenti e disciplina il regime sanzionatorio.

In particolare, il Capo 2, Sezione I disciplina il Processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e il Processo di valutazione del rischio, obbligatori per le SIM di Categoria 2; viene

lasciato alle Autorità competenti la facoltà di sottoporre a tali Processi anche le SIM piccole e non interconnesse di cui alla Categoria 3. Nella Sezione 2 sono stabilite le regole generali in materia di Governance interna, di trasparenza, di trattamento dei rischi nonché le linee applicative relative alle politiche di remunerazione (tale Sezione non si applica alle SIM piccole e non interconnesse di cui alla Categoria 3). La Sezione 3 stabilisce le regole generali del Processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Il Capo 3 della Direttiva regola la vigilanza su base consolidata sui gruppi di imprese di investimento.

-
-

Per quanto attiene all'applicazione del principio di proporzionalità, , con specifico riferimento all'ICAAP, tale principio si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca centrale europea ed alla Banca d'Italia

Con specifico riferimento all'ILAAP, tale principio si applica, ai seguenti aspetti:

- prove di stress;
- ruolo degli organi aziendali;
- strumenti di attenuazione del rischio di liquidità e, in particolare, al sistema di limiti operativi;
- sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- natura e profondità dell'informativa pubblica.

Il resoconto ai fini ILAAP richiede all'intermediario di descrivere in particolare:

- le metodologie ed i criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'attenuazione del rischio di liquidità, inclusi la quantificazione delle riserve di liquidità e la gestione delle garanzie reali (*collateral*), le prove di *stress* e la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- la gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera;
- le informazioni sul piano di emergenza (*contingency funding and recovery plan*).

Il framework regolamentare di Basilea 3 è funzionale a rafforzare la capacità degli intermediari di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e

l'informativa degli intermediari finanziari, tenendo conto degli insegnamenti emersi dalle crisi finanziarie.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Sulla base di tale disciplina è previsto l'approccio basato sul sistema dei tre Pilastri (*Pillar*):

Il Primo Pilastro (*Requisiti Patrimoniali Minimi*) prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria per i quali sono previste metodologie di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità, di misurazione e di controllo.

Il Secondo Pilastro (*Controllo Prudenziale*) richiede all'Intermediario di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP) attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali, da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP/ILAAP", nonché di effettuare l'identificazione dei rischi ai quali è esposto l'Intermediario stesso, in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro (informativa al pubblico) è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

In base al Regolamento CRR, le SIM pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Brunetta Sim

Covid-19

Con riferimento al nuovo D.L. del 16.09.21 la Società con verbale del 04.10.2021 ,al fine di adeguarsi alla predetta normativa, ha emanato le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche del possesso della certificazione verde "Green pass".

Al fine di uniformarsi alla predetta normativa la Brunetta d'Usseaux e C. Sim Spa adotta le seguenti procedure.

- consegna a tutti i lavoratori dipendenti e non, dell’informativa relativa alle norme previste dal suddetto D.L.;
- verifica del possesso del Certificato Verde da parte di tutti i lavoratori dipendenti e non, tramite l’applicazione “VerificaC19” scaricata su dispositivo mobile della Sim o in alternativa, della certificazione cartacea ;
- verifica del possesso del Certificato Verde di tutte le persone che accedono agli uffici della Sim tramite l’applicazione “VerificaC19” scaricata su dispositivo mobile della Sim o , in alternativa, della certificazione cartacea ;
- il soggetto dedicato a svolgere i controlli è il datore di lavoro individuato nella persona del Responsabile della Sicurezza Sig. Bosio Roberto il quale potrà conferire delega;
- conferimento di delega a uno o più lavoratori al controllo della certificazione verde degli utenti che accedono ai locali;
- tenuta di un “Registro verifiche giornaliero” firmato dal soggetto incaricato.

Il Consiglio di amministrazione, gli Organi di Controllo ed il management della Società continueranno in ogni caso a monitorare costantemente l’evoluzione dell’emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19, adottando le ulteriori decisioni e le misure eventualmente necessarie a fronteggiare l’emergenza stessa.

TAVOLA 1: Requisito informativo generale.

Informativa qualitativa.

La disciplina di vigilanza si è dotata di un sistema di regole ed incentivi che consentono di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di una misurazione più accurata dei potenziali rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria, nonché del mantenimento di una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all’effettivo grado di esposizione al rischio di ciascun intermediario.

La disciplina prevede che le SIM definiscano strategie e predispongano strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP/ILAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.



I rischi evolvono continuamente e devono essere monitorati per essere gestiti in maniera adeguata

Una volta che i rischi e le loro cause sono stati identificati, è necessario misurarli in termini di probabilità di accadimento e di impatto potenziale, sia individualmente che nel complesso, allo scopo di focalizzare l'attenzione del *management* sulle minacce, ma anche sulle opportunità, più rilevanti e di porre le basi per la successiva fase di risposta al rischio

L'implementazione di un corretto processo di Risk Management non può prescindere da un forte e consapevole mandato da parte dei vertici aziendali, il cui compito è necessariamente quello di favorire lo sviluppo di un adeguato ambiente nel quale poter sviluppare il processo. Non solo quindi il disegno del framework è importante, ma anche la volontà dell'azienda di voler favorire lo sviluppo di una adeguata conoscenza del rischio a tutti i livelli aziendali.

La Brunetta d'Usseaux & C. Sim Spa, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operative.

La SIM adotta il modello di *Governance* c.d. "tradizionale" basato sulla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, ritenendolo il sistema di governo societario più idoneo a coniugare l'efficienza della gestione con l'efficacia dei controlli e nel contempo a perseguire il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

La governance della Sim vede nel Consiglio di Amministrazione l'organo supremo delle decisioni strategiche: quest'ultimo determina gli indirizzi generali di gestione e di sviluppo organizzativo, assicura che il raggiungimento degli obiettivi siano coerenti con le linee strategiche di impostazione e previsione del business nel medio-lungo termine; è infine investito di ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria, fatti salvi quelli riservati per legge e per Statuto all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce periodicamente, in relazione alla necessità di trattazione degli argomenti alla sua attenzione e, di norma, almeno trimestralmente affinché l'Amministratore Delegato possa riferire al Consiglio stesso e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo.

L'assunzione della carica di Amministratore, così come quella di Sindaco, è subordinata al possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza richiesti dalle leggi e dai regolamenti vigenti all'atto della nomina inerenti le società di intermediazione mobiliare.

Tali requisiti vengono verificati alla luce delle disposizioni di cui al Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica dell'11 novembre 1998, n. 468 (di seguito "DM 468/1998"), esaminando partitamente la posizione di ciascuno degli interessati secondo le modalità operative prescritte dall'art. 13 TUF e dall'art. 8 Regolamento Intermediari Consob n. 20307. Inoltre, l'assunzione della carica di Amministratore o Sindaco è subordinata alla verifica dell'insussistenza di fattispecie di cumulo di cariche che ricadano nel c.d. "*Divieto di Interlocking*" ai sensi dell'art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201

La SIM si è dotata di una Struttura Organizzativa volta ad assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla SIM sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La Sim ha tradizionalmente implementato una strategia imprenditoriale conservativa, focalizzandosi su un numero ristretto di aree di business.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale importanza fondamentale riveste il livello di patrimonializzazione; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari di volta in volta previsti.

Il mancato svolgimento di attività di negoziazione in conto proprio, comporta, in particolare, una sostanziale riduzione alla fonte del rischio di mercato e del rischio di credito da parte della SIM. Tale mitigazione è ulteriormente rafforzata dalla politica adottata dall'organo amministrativo in materia di detenzione delle proprie attività che si sostanzia in parte nel mantenimento delle stesse in forma liquida mediante il deposito presso intermediari bancari di primario standing, riducendo fortemente anche il residuo rischio di controparte, e in parte nell'acquisto di obbligazioni.

Il processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi è sottoposto a periodiche verifiche ed aggiornamenti al fine di assicurare che gli obiettivi di gestione prudentiale del rischio e le soluzioni adottate siano allineate alle strategie e alle aspettative della SIM, nonché la conformità del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con il passare del tempo, infatti, la realtà nella quale la SIM opera oppure le più generali strategie aziendali potrebbero richiedere un mutamento delle esigenze in termini di gestione del rischio e la conseguente immediata necessità di adeguamento del processo

La SIM controlla e gestisce i propri rischi attraverso metodologie e processi rigorosi, in grado di dispiegare la loro efficacia in tutte le fasi del ciclo economico.

I principi base che caratterizzano il Processo di Risk Management all'interno della società si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto delle funzioni di controllo e del Collegio Sindacale, verifica l'adeguatezza e il rispetto del processo di valutazione patrimoniale, nonché esamina nella sostanza il sistema dei presidi volti ad identificare i rischi rilevanti, le modalità di misurazione degli stessi e le misure di mitigazione adottate dalla Società, promuovendo l'implementazione, nel caso emergano carenze o anomalie, di idonee misure correttive.

Tale approccio consente altresì di mitigare, quanto più possibile ex-ante, il rischio di liquidità della SIM: il mantenimento del capitale e delle riserve in forma liquida permette di garantire la detenzione costante di un ammontare di liquidità ben superiore al requisito di copertura delle spese fisse generali mensili.

Attori fondamentali nel Sistema dei Controlli Interni sono rappresentati dalle strutture direttive e dagli organi interni

Individuazione e misurazione dei rischi

Il Responsabile Risk Management :

La funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della SIM definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso dei rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della SIM, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business. Ha il compito di coordinare a livello complessivo il processo ICAAP/ILAAP svolgendo le seguenti attività:

- definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.
- provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta la Sim, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato del regolamento, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale;

- definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi; per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, la definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e le strutture responsabili della relativa gestione.
- quantifica il consumo di Capitale Economico così come l'ammontare minimo da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere;
- produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito:

- di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale;
- approvare la “Mappa dei Rischi” predisposta dal Risk-management, oggetto di revisione e la sottopone ad un riesame critico almeno una volta l'anno, in occasione della stesura del resoconto ICAAP/ILAAP, ovvero, ogni qual volta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Società, e ne valuta la coerenza. Analizza il resoconto ICAAP/ILAAP, identificando eventuali aree di miglioramento, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere, la pianificazione temporale delle medesime;
- di definire le regole inerenti il sistema dei controlli interni e di verificare l'effettiva applicazione e rispetto delle stesse.

Al Collegio Sindacale spetta invece:

il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP/ILAAP, ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Attività con periodicità ricorrente:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- esamina il resoconto ICAAP/ILAAP e ne valuta la conformità e adeguatezza rispetto alla normativa.

Funzione di Compliance

La Funzione ha il compito di valutare le procedure di controllo dei rischi e la loro gestione compiendo le attività di seguito riassunte:

- valuta l'adeguatezza delle soluzioni organizzative e procedurali adottate dalla Società;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- provvede a perfezionare il processo ICAAP/ILAAP attraverso l'auto-valutazione.

Funzione di Revisione Interna

La Funzione ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del processo ICAAP/ILAAP attraverso le seguenti attività:

- verifica il rispetto delle metodologie di misurazione e valutazione dei rischi;
- verifica il corretto e completo censimento dei rischi rilevanti;
- verifica la corretta determinazione del capitale interno complessivo;

- verifica la riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri;
- sottopone a revisione periodica il processo ICAAP/ILAAP

Nello svolgimento di tali attività la Funzione di Risk-management tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività d'intermediazione mobiliare;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi effettivi e potenziali cui è sottoposta la SIM, con riferimento alla operatività ed ai mercati di riferimento. Successivamente sono stati evidenziati e quantificati i rischi ritenuti rilevanti, ovvero quelli che richiedono capitale a copertura.

- Tali componenti consentono alla funzione di Risk Management di effettuare le seguenti attività:
 - analisi quantitative in relazione ai rischi per i quali è possibile la determinazione di un capitale interno a copertura delle perdite potenziali derivanti dagli stessi;
 - assessment qualitativi sulla significatività dei rischi non quantificabili, al fine di consentire alla Società di giungere all'eventuale rafforzamento degli opportuni presidi organizzativi e di controllo idonei ad assicurare la loro attenuazione e la loro gestione.
 - effettuare gli stress test;
 - individuare i presidi volti a mitigare le possibilità di registrare perdite inattese in relazione ai rischi individuati in particolare ai rischi non quantificabili (rischio strategico, rischio reputazionale, ecc.);
 - quantificare il Capitale Interno Complessivo, sommando il capitale interno attuale a copertura di ciascun rischio individuato nella fase precedente
 - sommare il Capitale Interno prospettico a copertura di ciascun rischio individuato prospetticamente
 - riconciliare il Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri), individuando le poste utilizzate per la determinazione di tali aggregati.
 - verificare la copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con il Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)
 - determinare, sulla base delle informazioni trasmesse dalla funzione Contabilità, il Capitale Complessivo disponibile per la copertura di tutti i rischi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);

- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 1” è pari, a sua volta, alla somma di (art.25 CRR):

- “Capitale primario di classe 1” (Common Equity Tier 1 – CET1)
- “Capitale aggiuntivo di classe 1” (Additional Tier1 – AT1)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I “Fondi Propri” (nuovo nome del patrimonio di vigilanza) sono pari alla somma di (art.4, par.1 n.71 e n.118, e art.72 CRR):

- “Capitale di classe “1 (Tier 1)
- “Capitale di classe 2” (Tier 2).

Mentre le SIM appartenenti alla Categoria 1 e quelle che sono definibili “Enti creditizi” ai sensi del nuovo art 4 del CRR2 devono calcolare i requisiti patrimoniali ai sensi dello stesso Regolamento, le SIM di Categoria 2 e 3 applicano le regole contenute nell’IFR.

In particolare, le SIM della Categoria 2 dovranno detenere Fondi Propri (calcolati applicando le disposizioni del CRR2 con determinate eccezioni previste nell’IFR) almeno pari al più elevato dei seguenti importi:

1. Requisito pari al 25% delle spese fisse generali riferite all’anno precedente;
2. Il capitale iniziale così come definito dall’art. 11 della IFD;
3. Il requisito calcolato secondo la metodologia dei k-factor (cfr.

oltre).

Per le SIM di Categoria 3, il livello dei Fondi Propri non potrà essere inferiore al più elevato degli importi di cui ai punti a) o b) precedenti.

L’IFR definisce anche i seguenti livelli di composizione “qualitativa” dei Fondi Propri delle SIM:

Capitale primario di classe 1/D $\geq$ 56%

Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1/D $\geq$ 75%

Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1+capitale di classe 2/D $\geq$ 100%

Ove D sono i requisiti patrimoniali calcolati come indicato ai punti a), b) e c) precedenti.

La metodologia dei k-factor introdotta con il Regolamento in esame divide i rischi della SIM in tre diverse tipologie: Rischio verso la clientela, Rischio verso il mercato e Rischio verso l’impresa stessa.

Per ognuna di queste tipologie di rischio sono previste diverse variabili necessarie per calcolare il requisito patrimoniale.

Nella tabella sottostante sono rappresentate le tipologie di rischio con gli aggregati delle variabili, calcolati secondo quanto previsto dal Regolamento, a cui applicare i relativi coefficienti. La

sommatoria dei prodotti tra k-factor e coefficiente rappresenta il requisito patrimoniale per la SIM.

FATTORI K		COEFFICIENTE
Attività gestite sia nell'ambito della gestione discrezionale del portafoglio che nell'ambito di accordi non discrezionali consultivi di carattere continuativo	K-AUM	0,02 %
Denaro dei clienti detenuto	K-CMH (su conti separati) K-CMH (su conti non separati)	0,4 % 0,5 %
Attività salvaguardate e gestite	K-ASA	0,04 %
Ordini dei clienti trattati	K-COH - operazioni a pronti	0,1 %
	K-COH - derivati	0,01 %
Flusso di negoziazione giornaliero	K-DTF - operazioni a pronti	0,1 %
	K-DTF - derivati	0,01 %

Da un'analisi dei k-factor emerge come il nuovo metodo di calcolo colga in modo più granulare i rischi aziendali delle SIM, differenziandoli in relazione all'attività svolta.

Nell'ambito della nuova regolamentazione è stato previsto un requisito di liquidità anche per le SIM; queste dovranno detenere attività liquide o prontamente liquidabili almeno pari ad 1/3 del requisito relativo alle spese fisse generali (pari quindi a 1/12 delle spese fisse generali). Le Autorità competenti hanno la possibilità, previa informazione all'ABE, di escludere le SIM di Categoria 3 dal rispetto del requisito in parola. Occorre comunque considerare che l'imposizione di un requisito di liquidità per le SIM di Categoria 2 e 3, commisurato ai costi operativi e non ai volumi operativi, rimane di difficile interpretazione laddove le SIM della specie non generano di fatto una trasformazione delle scadenze

Nella seguente tabella sono riportati i nuovi livelli di Capitale iniziale richiesti alle SIM sulla base del servizio di investimento esercitato, ai sensi della Direttiva 2014/65/UE (MIFiD 2) che sostituiscono quelli richiesti dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)

Servizio di investimento svolto	Capitale iniziale	Capitale iniziale (attuale regime)	
- Negoziazione per conto proprio - Assunzione a fermo di strumenti finanziari e/o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile - Gestione di sistemi organizzati di negoziazione	€ 750.000	€ 1.000.000	
- Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Esecuzione di ordini per conto dei clienti - Gestione di portafogli - Consulenza in materia di investimenti - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile	€ 75.000	€ 385.000 (€ 120.000 se viene svolto il solo servizio di consulenza in materia di investimenti)	Senza detenzione della liquidità e dei titoli della clientela
- Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumentifinanziari - Esecuzione di ordini per conto dei clienti - Gestione di portafogli - Consulenza in materia di investimenti - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile	€ 150.000	€ 1.000.000	Con detenzione della liquidità e dei titoli della clientela
- Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione - Gestione di sistemi organizzati di negoziazione	€ 150.000	€ 1.000.000 (Per la gestione dei sistemi multilaterali di negoziazione)	

Al fine di rendere i processi aziendali efficaci ed efficienti, la Sim ha posto in essere un insieme di presidi (politiche, processi, disposizioni interne, ecc.) predisposti per il governo dei rischi, la cui applicazione si incardina nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni della SIM configurato sulla base dei livelli di controllo definiti dall'Autorità di Vigilanza:

- **Controlli di Primo Livello**, o di linea, diretti ad assicurare il concreto e corretto svolgimento dei processi o di una loro parte; essi sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi; hanno carattere sistematico e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.
- **Controlli di Secondo Livello**, i quali hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture indipendenti, diverse da quelle produttive, e gerarchicamente a loro non subordinate. All'interno della SIM, i controlli sulla gestione dei rischi e i controlli di conformità sono svolti dalle Funzioni di *Risk Management* e di *Compliance*;
Attribuiti al responsabile delle funzione antiriciclaggio i compiti di presiedere le attività di prevenzione e contrasto del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
- **Controlli di Terzo Livello**, volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Società.
Tali controlli sono svolti dalla Funzione di *Internal Audit*, alla quale è inoltre affidata l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché la conformità del processo ICAAP/ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nell'ambito dell'ICAAP/ILAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla Funzione di gestione del rischio, quale sostanziale catalizzatore dell'intero Processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP/ILAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla SIM agli Organi esterni di Vigilanza.

La mappatura dei rischi prevalenti è stata effettuata in base alle tipologie rischio caratteristiche dei servizi di investimento alla cui prestazione è autorizzata:

- Esecuzione di ordini per conto dei clienti (delibera n. 12348 del 27/01/2000)
- Ricezione e trasmissione di ordini (delibera n. 12348 del 27/01/2000)
- Consulenza in materia di investimenti (D.lgs. 164 del 17/09/2007)

Nello specifico, le valutazioni dei livelli di rischio costituiscono parte integrante del processo di analisi dei fattori di rischio cui è esposta nel suo complesso la Società, al fine di presentare una

sintetica *“Relazione in materia di Gestione dei Rischi”* al Consiglio di Amministrazione al termine dell’attività di rilevazione.

Tenuto conto di quanto richiesto dal dettato normativo di riferimento, ed in particolare alla luce del criterio di proporzionalità, i criteri che hanno guidato l’analisi, sono volti ad accertare che le soluzioni organizzative poste in essere dalla Società permettano:

- una adeguata segregazione delle responsabilità delle funzioni operative e di controllo, anche al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse;
- la continua identificazione, monitoraggio e misurazione dei rischi assumibili dalle unità operative della Società;

Di seguito si riepilogano le differenti tipologie di intervento con cui la Sim gestisce tali rischi, tenendo conto anche sotto un profilo espositivo delle ridotte dimensioni aziendali.

Organizzazione interna: la Società è dotata di un Manuale delle procedure interne approvato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente sottoposto ad aggiornamenti: l’ultimo approvato dal Consiglio d’Amministrazione del 02.12.2021

Il Manuale e specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione prevedono l’attribuzione formale di deleghe, limiti operativi e responsabilità in capo all’Amministratore Delegato, ed indicano in modo puntuale i responsabili dei servizi e le relative responsabilità e mansioni.

Sistema dei controlli interni: il sistema dei controlli interni è costituito dall’insieme di funzioni, procedure e strutture organizzative operanti all’interno dell’azienda con lo scopo di assicurare il rispetto delle strategie aziendali, la salvaguardia del valore delle attività, l’efficacia ed efficienza dei processi aziendali, l’affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali e, non da ultimo, la conformità delle operazioni con le leggi, la normativa di vigilanza e con i regolamenti e le procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l’adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

Nell’ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza dell’intero processo ICAAP/ILAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Si premette che la politica di gestione aziendale della SIM è ispirata alla massima prudenza, anche al fine di contenere l’aumento dell’esposizione ai rischi finanziari, in un difficile contesto operativo come quello attuale caratterizzato dal protrarsi della crisi economica e finanziaria.

Preliminarmente si ricorda che la Sim concentra il proprio business sulla ricezione e sull’inoltro ai mercati di competenza (attualmente la SIM non aderisce direttamente ai mercati gestiti da Borsa Italiana ed esegue i propri ordini tramite l’intermediario negoziatore Banca Akros Spa) degli ordini ricevuti dai Clienti, cercando di assicurare la massima velocità di esecuzione, il più alto livello di affidabilità della piattaforma nei momenti di "fast market" e il minor costo commissionale.

La società non opera in conto proprio e non si espone ad alcuno dei rischi a ciò connessi.

L'analisi della solidità patrimoniale e delle coperture dei rischi è sempre stata eseguita applicando gli schemi ordinari e i coefficienti suggeriti dalla normativa in materia di vigilanza prudenziale sulle SIM. Da un lato, quindi, sono stati presi a riferimento il patrimonio di vigilanza e l'evoluzione delle sue componenti principali in base all'andamento economico della società, e dall'altro è stata focalizzata l'attenzione sui rischi, fra quelli previsti dai regolamenti, che hanno maggiore impatto sulla società in ragione delle peculiarità del servizio offerto.

La società è caratterizzata da un'alta patrimonializzazione e l'andamento della redditività aziendale viene monitorato sistematicamente attraverso la predisposizione del budget aziendale all'inizio di ogni anno e il successivo riscontro in corso d'anno. Le caratteristiche del business societario e la struttura delle spese rendono facilmente stimabile il totale dei costi su base annua; si compone di una quota strutturale poco comprimibile (costi del personale, costi di struttura, altri costi fissi) e di una quota variabile direttamente collegata all'effettiva attività di intermediazione posta in essere dalla Società.

La struttura dei ricavi è anch'essa estremamente semplice nella sua composizione (commissioni nette attive e interessi) e viene stimata a inizio anno tenendo conto dei ricavi dell'ultimo semestre e dell'andamento generale dei mercati. Almeno trimestralmente o comunque in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, vengono determinati risultati consuntivi unitamente alle relative rettifiche, che forniscono una proiezione dell'utile di fine anno via via più precisa e raffinata.

Vengono apportate modifiche e correzioni alle stime dei costi in corso d'anno in tutti i casi in cui si deliberino nuove spese o si verifichino eventi straordinari tali da incidere in maniera rilevante sull'andamento dei costi preventivati.

L'attività d'impresa, sia essa finanziaria o non finanziaria, è sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda.

Il rischio è connesso all'attività dell'impresa: da ciò sorge la necessità di definire, all'interno della stessa, un sistema di *risk management*, finalizzato ad assicurare il controllo e il governo del rischio aziendale; letteralmente, infatti, *risk management* significa "gestione del rischio" e tale funzione identifica quindi il processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio *business* considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa.

Lo scopo principale della funzione di *risk management* è quindi quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi *stakeholder*; gestire il rischio non significa necessariamente minimizzarlo, ma ottimizzare le strategie aziendali per raggiungere determinati obiettivi.

Il tema del controllo dei rischi rappresenta un aspetto importante nella gestione complessiva delle istituzioni finanziarie a causa della crescente complessità della realtà economica ed è oggetto di attenzione sempre crescente da parte degli operatori finanziari.

L'attività di mappatura dei rischi rilevanti per la SIM è il risultato della prima fase del processo ICAAP/ILAAP e costituisce la base su cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. L'individuazione di tali rischi è pertanto propedeutica all'attività di misurazione e valutazione degli stessi, per la successiva determinazione del capitale interno complessivo.

In tale contesto, la SIM valuta le attività concretamente svolte, tenendo in considerazione:

- l'operatività attuale della SIM, nonché gli specifici profili di peculiarità che connotano i servizi di investimento in cui la SIM è specializzata
- il contesto di riferimento, ossia del sistema economico-finanziario in cui la SIM opera;
- gli obiettivi strategici della SIM, utili per individuare eventuali ulteriori rischi in cui la SIM potrebbe incorrere nell'immediato futuro e gli indirizzi strategici in termini di esposizione e di gestione al rischio.

Nello specifico, in prima battuta, la struttura dei presidi e il framework di gestione del rischio della Società è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi principali:

- accurata identificazione delle fonti di rischio rilevanti per la SIM, in considerazione alla natura, al profilo dimensionale, al livello di complessità e alla fase operativa del business aziendale
- adeguata valutazione e controllo dei rischi significativi, i quali possono comportare danni di natura economica e patrimoniale alla Società ovvero rappresentare un ostacolo al raggiungimento degli indirizzi strategici formulati dal management
- mitigare e minimizzare i rischi di stabilità patrimoniale e continuità aziendale

I rischi oggetto di identificazione, mappatura ed analisi sono tutti quelli cui la SIM è o potrebbe essere esposta, ossia tutti quelli rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti, rientranti nelle seguenti categorie:

- direzionali – obiettivi di alto livello ed a supporto della missione aziendale;
- di business – gestione dei servizi di investimento coerente con le strategie aziendali e le aspettative della clientela
- operativi – efficace ed efficiente gestione delle risorse;
- reporting – l'affidabilità del reporting;
- conformità – osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Per la quantificazione della potenzialità del rischio prevalente si è proceduto ad individuare, ed adottare, il seguente modello di sintesi, che riepiloga le analisi dettagliate che prevedono lo sviluppo dei seguenti aspetti:

- Processo (procedura e sottoprocedura)
- Attività
- Potenziali rischi connessi
- Catalogazione dei rischi in base alla loro tipologia (Legali e Reputazionali, Operativi)
- Attività e controlli a presidio dei rischi

La valutazione per la quantificazione del livello del rischio aziendale comporta un giudizio prevalentemente soggettivo, fondato sulla presenza di componenti tra loro interattive e sul loro corretto funzionamento, con particolare riferimento alle seguenti:

- ambiente interno;
- definizione degli obiettivi;
- identificazione degli eventi;

- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;



Allo scopo di garantire una formalizzazione si è provveduto a predisporre - per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti - una scheda di dettaglio (allegato A) in cui risulta contenuta:

- la definizione del rischio in oggetto;
- la valutazione qualitativa in merito alla fonte di generazione del rischio e alla rilevanza dell'esposizione allo stesso per la SIM;
- l'indicazione delle metodologie di misurazione applicate;
- l'analisi dei presidi organizzativi e di controllo in essere e l'individuazione di eventuali aree di miglioramento.

Si è proceduto, in secondo luogo, all'elaborazione di una "Mappa dei Rischi", che individua per ciascuna unità operativa dove il rischio è allocato e la natura del rischio stesso.

Il modello strutturato come sopra è ritenuto idoneo al raggiungimento degli obiettivi aziendali di monitoraggio dei rischi in considerazione delle limitate dimensioni aziendali e quindi della struttura organizzativa della Società.

Tenuto conto delle caratteristiche aziendali, la funzione di Risk management può utilizzare una metodologia in funzione della tipologia di rischio (il cui impatto potenziale è da valutare) e delle informazioni disponibili. La flessibilità in fase di scelta nella individuazione di metodologia (quantitativa o qualitativa) ben si addice alla situazione e condizioni aziendali alle quali viene applicata, al fine di evitare la formulazione di stime che potrebbero risultare fuorvianti rispetto alla realtà effettiva.

Analogamente al processo di scelta della metodologia di misurazione dei rischi, la funzione di Risk management propende di norma per l'utilizzo di parametri semplificati per attribuire la probabilità di accadimento dell'evento dannoso. Considerato che l'impatto del rischio è identificato come il prodotto (logico o aritmetico) del potenziale danno per la probabilità di attuazione di una particolare minaccia, la determinazione di tale probabilità può avvenire tramite l'espressione di un giudizio, ovvero considerando, ove disponibili, le serie statistiche relative ai vari accadimenti negativi (ad esempio con riferimento ad un determinato periodo).

I rischi che la SIM deve sottoporre a valutazione nel procedimento ICAAP sono i seguenti:

Rischi del Primo Pilastro:

- **requisito pari al 25% delle spese fisse generali riferite all'anno precedente;**
- **il requisito calcolato secondo la metodologia del k-factor:** la metodologia dei k-factor introdotta con il Regolamento in esame divide i rischi della SIM in tre diverse tipologie:
 - a) Rischio verso la clientela;
 - b) Rischio verso il mercato;
 - c) Rischio verso l'impresa stessa.Per ognuna di queste tipologie di rischio sono previste diverse variabili necessarie per calcolare il requisito patrimoniale.
- **il capitale iniziale come definito dall'art.1 della IFD;**

Altri rischi:

- rischio di credito non incluso tra quelli regolamentari: rischio relativo a inadempimenti dei debitori, valutato in funzione della tipologia di controparte;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
- rischio strategico e di business : rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale a seguito del cambiamento del contesto operativo , da decisioni aziendali errate e da inadeguati e tardivi adeguamenti ai cambiamenti del contesto operativo operativi e competitivo;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML) rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni . anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischio operativo non incluso tra quelli regolamentari:
 - a) rischio di reputazione: rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della SIM da parte di clienti, controparti azionisti e Autorità di Vigilanza;
 - b) rischio di condotta: rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi di investimento , inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente;
 - c) rischio informatico (IT): il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità , l'integrità , l'accessibilità, e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati;
 - d) altri rischi operativi non ricompresi nell'elenco: rischio di concentrazione, rischio derivante da eccessiva esposizione nei confronti di singole controparti o verso controparti del medesimo settore economico, o derivante dalla composizione della base della clientela;
- altri rischi non ricompresi tra quelli regolamentari.
- rischi climatici e ambientali.

La SIM non detiene strumenti finanziari che rientrano nella categoria “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

Con l'entrata in vigore della Direttiva 2019/2034 (c.d. IFD) e del Regolamento 2019/2033 (c.d. IFR) , la Sim deve conformarsi alla regolamentazione sui fondi propri, sui requisiti patrimoniali, sul rischio di concentrazione , di liquidità e sulla pubblicazione delle informazioni nonché sulle segnalazioni alle autorità competenti

La Brunetta Sim rientra , in riferimento al nuovo regolamento , tra le Sim di categoria 2

La Sim deve pertanto detenere Fondi Propri almeno pari al più elevato dei seguenti importi:

- requisito pari al 25% delle spese fisse generali riferite all'anno precedente;
- il capitale iniziale come definito dall'art.1 della IFD;
- il requisito calcolato secondo la metodologia del k-factor

L'IFR definisce anche i seguenti livelli di composizione “qualitativa” dei Fondi Propri delle SIM:

Capitale primario di classe 1/D $\geq$ 56%

Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1/D $\geq$ 75%

Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1+capitale di classe 2/D $\geq$ 100%

Ove D sono i requisiti patrimoniali calcolati come indicato ai punti a), b) e c) precedenti.

La metodologia dei k-factor introdotta con il Regolamento in esame divide i rischi della SIM in tre diverse tipologie: Rischio verso la clientela, Rischio verso il mercato e Rischio verso l'impresa stessa. Per ognuna di queste tipologie di rischio sono previste diverse variabili necessarie per calcolare il requisito patrimoniale.

La sommatoria dei prodotti tra k-factor e coefficiente rappresenta il requisito patrimoniale per la SIM.

In relazione all'attività svolta la sim calcola i requisiti patrimoniali in relazione ai seguenti fattori k:

- k-ASA , K-CMH, K-COH

<u>Rischio di credito</u>
<i>Valutazione esposizione</i> Il rischio di credito è il principale rischio cui la Sim è sottoposta in relazione ai Rischi di Primo Pilastro, è riconducibile alle seguenti fattispecie: 1. depositi in conti correnti bancari presso cui detenere la liquidità aziendale sia in conto terzi che in conto proprio; 2. investimenti in strumenti finanziari in relazione ai mezzi propri classificabili nelle categorie “disponibili per la vendita” e “detenuti fino alla scadenza”; 3. concessione di finanziamenti garantiti da titoli alla clientela.
<i>Metodologia di misurazione</i> Secondo quanto previsto dall'introduzione di "Basilea3" i valori ponderati del rischio di credito vengono calcolati secondo la metodologia Standardizzata che prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione di livelli di ponderazione differenti a seconda del rating assegnato alle controparti dalle Agenzie di rating accreditate (ECAI)
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> A presidio del rischio identificato il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che: ➤ la SIM intrattiene rapporti con Istituti bancari di primario standing periodicamente rivisti e valutati a seconda di nuove esigenze operative della società e/o di offerte commerciali pervenute; ➤ la liquidità propria della SIM deve essere investita in strumenti finanziari quotati, emessi dallo Stato Italiano o di primari emittenti, il cui merito viene periodicamente sottoposto a valutazione e del cui investimento si occupa il Responsabile di sala operativa, dando comunicazione degli investimenti effettuati in sede di C.d.A.; ➤ tutte le esposizioni creditizie devono assumere scadenze coerenti con l'equilibrio finanziario e la struttura delle scadenze delle poste attive e passive di bilancio. ➤ sia costantemente monitorata la concessione dei finanziamenti alla clientela, nel rispetto degli importi massimi finanziabili, dei limiti operativi concessi all'Amministratore e nel rispetto degli scarti di garanzia approvati.

<u>Rischio operativo</u>
<i>Valutazione esposizione</i> Pur non essendo la SIM soggetta al calcolo della copertura per il rischio operativo in relazione alle attività alle quali esse è autorizzata, si è scelto di procedere ad una mappatura delle attività della SIM soggette ad una esposizione a tale rischio. La gestione dei rischi operativi è stata ripartita tra le Funzioni aziendali di controllo. In riferimento al monitoraggio dei rischi operativi le Funzioni aziendali di Controllo provvedono alla: • identificazione dei rischi tramite l'analisi delle procedure interne, • identificazione dei controlli esistenti; • definizione delle aree prioritarie di intervento finalizzate a rafforzare il controllo dei rischi operativi; • verifica del rispetto dei limiti di investimento, normativi, contrattuali, operativi/interni, connessi alla prestazione dei servizi di investimento La fase di rilevazione dei rischi dalle procedure interne prevede le seguenti attività: • analisi delle procedure: questa attività permette di conoscere preventivamente le possibili aree di esposizione al rischio presenti nei processi aziendali. Tali esposizioni possono quindi essere oggetto di analisi ed approfondimenti ulteriori; • analisi degli eventi occorsi: gli eventi occorsi sono il punto di partenza per approfondire l'analisi di un processo e per la ricerca del miglior presidio per la mitigazione dell'esposizione al rischio. I rischi operativi sono di scarso rilievo grazie alla conformazione societaria, che prevede la pressoché totale esecuzione di ordini sui mercati regolamentati, aree molto snelle, facilità di scambio di informazioni fra i diversi settori aziendali, un alto livello di automazione delle procedure e il presidio costante delle questioni di maggior rilievo da parte dell'amministratore delegato.
<i>Metodologia di misurazione</i> La SIM non è soggetta al calcolo della copertura patrimoniale per il rischio operativo, ma ha comunque provveduto ad effettuare stress test e analisi di sensitività.
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Il sistema informativo contabile è installato su due server, uno dei quali di backup, ai quali sono collegati i diversi client utilizzati dal back office, tutti dotati di password di accesso. I server dispongono entrambi di doppio hard disk e il salvataggio dei dati viene effettuato giornalmente sia su cassetta magnetica DAT che su hard disk. Le passwords di accesso al sistema operativo-contabile, attribuite agli utenti di back-office, sono configurate in modo da prevedere differenti livelli di accesso al sistema, in base alle mansioni svolte da ciascun utente. Le passwords di entrata nel sistema interconnesso di negoziazione, sia per il trading on site che per l'accesso remoto via internet, di cui la Sim si è dotata da Novembre 2003, permettono all'utente di accedere solamente al modulo operativo, inibendo qualsiasi altro accesso al programma interno. I server della contabilità ed i server dedicati all'operatività sono installati in un'apposita sala CED. A tutela dell'hardware e del software, al posto dei singoli UPS per ogni computer, la società ha acquistato un gruppo di continuità da 30KW (secondo specifiche militari), che permette di assicurare all'azienda la continuità del servizio anche in caso di mancanza totale della corrente,

sbalzi di tensione etc.

Solo il personale tecnico ha accesso alla sala dove sono collocate le macchine.

Dal mese di settembre 2003 la Società ha istituito un libro dove vengono registrati tutti gli interventi hardware e software di rilievo a carico del sistema e dove vengono annotati i risultati dei periodici test di funzionamento dell'apparato di disaster recovery, tenuto ad opera del tecnico E.D.P. della Società.

Dall'analisi condotta emerge che per i processi ritenuti critici (ovvero essenziali per il corretto svolgimento dell'attività) è garantito un livello di protezione soddisfacente, con soluzioni ritenute adeguate sia in termini di obiettivi temporali di ripristino, sia in termini di tolleranza all'eventuale perdita di dati.

Ulteriore aspetto di valutazione è rappresentato dalla sicurezza informatica dei dati con particolare riferimento al GDPR 679/2016 in materia di protezione dei dati personali.

Ai fini della valutazione di tale categoria di rischio è stato predisposto un DPS nel quale sono stati considerati i seguenti aspetti:

1. Definizione della categoria e della natura dei dati trattati;

2. Analisi e valutazione dei rischi che incombono sui dati.

Gli eventi di rischio individuati sono stati:

A. classificati nei seguenti raggruppamenti:

- Rischi connessi al comportamento degli operatori;
- Rischi riconducibili all'utilizzo dei sistemi informativi;
- Rischi relativi all'utilizzo dei locali e degli uffici;

B. valutati secondo la potenziale gravità dell'impatto che è stata stimata in tre livelli classificati come:

- alto;
- medio;
- basso.

3. Individuazione delle misure di sicurezza.

Tale fase si è incentrata sul censimento delle misure di sicurezza già adottate e sull'individuazione di quelle da adottare che sono state classificate nelle seguenti categorie:

- Protezione fisica delle aree e dei locali;
- Protezione informatica degli strumenti elettronici;
- Misure di sicurezza di tipo organizzativo;

4. Individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati.

Tale fase è incentrata sull'individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati, ossia:

- il Piano di Business Continuity e Disaster Recovery, come descritto al punto precedente;
- il Backup dei dati contenuti sui server;
- procedure di ripristino;
- il gruppo di continuità.

Relativamente ai rischi derivanti dal **rapporto di impiego** si sono individuati, per ciascun evento di rischio rilevato, i seguenti presidi:

- la SIM, con riferimento alla determinazione della retribuzione ed al calcolo dei relativi contributi, si avvale del supporto di uno studio professionale che assicura la correttezza degli importi;
- relativamente a comportamenti lesivi dell'immagine della SIM da parte dei dipendenti e collaboratori il presidio organizzativo è costituito dalla presa visione e dichiarazione di rispetto del Codice di Autoregolamentazione della SIM da parte degli stessi.

Per quanto attiene agli eventi di rischio riconducibili alle categorie **compliance e altri rischi operativi**, i presidi organizzativi sono costituiti, in via generale, da:

- elevata professionalità e competenza dei dipendenti e collaboratori ottenuta tramite un accurato processo di selezione e di costante aggiornamento professionale;

- previsioni procedurali - nella forma di Procedure Interne, Codice di Comportamento - chiare, complete ed aggiornate. Tali disposizioni, difatti, disciplinano in modo esplicito la totalità dei processi e sono costantemente aggiornate allo scopo di riflettere tempestivamente ogni variazione dell'operatività;
- un processo di rilevazione degli errori e loro analisi.

I presidi di controllo sono riconducibili, invece, al sistema dei controlli interni, ossia dai controlli di linea effettuati dalle strutture operative di competenza, dai controlli di secondo livello affidati all'attività di Risk Management e alla Funzione di Compliance e da quelli di terzo livello affidati alla Funzione di Revisione interna, rivolti ad accertare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

<u>Rischio strategico</u>
<i>Valutazione esposizione</i> Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico la SIM ha individuato 4 sottocategorie rilevanti al fine della presente valutazione: Business Marketing Operative Investimenti I possibili rischi relativi a tali attività sono così individuati: - Acquisizione di clientela con caratteristiche non coerenti con le strategie e politiche aziendali e con gli obiettivi economici prefissati; - Incapacità a raggiungere gli obiettivi prefissati; - Svolgimento di attività non consentite; - Svolgimento di attività non in linea con le disposizioni vigenti; - Incapacità a realizzare gli obiettivi aziendali; - Impiego di risorse umane ed economiche inadeguate; - Ritardi nell'implementazione di cambiamenti normativi; - Dimensionamento e qualità dei servizi non coerenti con gli obiettivi aziendali
<i>Metodologia di misurazione</i> Al fine del calcolo del presente rischio si considerano le spese che la Società sosterrrebbe comunque anche a fronte di operatività zero.
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Business: Il Consiglio di Amministrazione della società decide su quali mercati rivolgere la propria operatività in considerazione delle esigenze operative manifestate dalla clientela ma anche e soprattutto dalla redditività derivante dall'apertura a nuovi mercati, ed in considerazione del rischio di affidarsi a controparti terze a cui depositare eventuali garanzie per l'operatività. Marketing: La società stabilisce le politiche per identificare le operazioni consentite e per rendere proficuo il rapporto con il cliente. L'Amministratore delegato segue giornalmente l'attività della clientela valutando volumi e ricavi. Almeno trimestralmente in sede di Cda viene effettuato un confronto tra quanto preventivato ed il risultato periodico conseguito e, se necessario, sono apportati i dovuti correttivi. Monitoraggio in tempo reale del grado di soddisfazione della clientela, viste le modeste dimensioni aziendali, e della completezza del servizio offerto. Operative: una volta stabiliti i mercati sui quali operare, la direzione decide quali limiti operativi applicare alla propria clientela in termini di volumi, numero operazioni, leva finanziaria. Tali limiti sono personalizzati per cliente al fine di meglio adeguarli e proporzionarli alla loro tipologia operativa. Investimenti: la società non effettua operazioni di trading in conto proprio. Come da delibera dell'Organo amministrativo, il responsabile di sala operativa può provvedere all'investimento del capitale liquido della Società in Titoli di Stato, Obbligazioni e titoli azionari soggetti a Opa.

<u>Rischio reputazionale</u>
<i>Valutazione esposizione</i> Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo di cui talvolta è una manifestazione, è connesso all'esercizio dell'attività imprenditoriale. Il settore aziendale più sensibile a questa tipologia di rischio è quello legato all'attività per conto terzi: un'immagine deteriorata avrebbe ripercussioni in particolare nei confronti della clientela e degli organi di vigilanza.
<i>Metodologia di misurazione</i> Allo stato attuale non è previsto un sistema di misurazione specifico e l'analisi della capacità di gestione del rischio è fondata sull'apprezzamento dei presidi organizzativi predisposti.
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Al fine di prevenire per quanto possibile il manifestarsi di fattori di rischio che abbiano ripercussioni sulla redditività aziendale, la SIM ritiene importante mantenere efficacia e chiarezza delle procedure gestionali, con relativa attribuzione delle responsabilità. Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure: - efficienza e competenza delle risorse umane; - monitoraggio e controllo dei fattori di rischio operativo, con particolare riferimento alle modifiche normative e regolamentari; - analisi di eventuali reclami pervenuti; - interazione tra le varie funzioni aziendali; - adozione di un Manuale delle procedure interne e di un Codice interno di comportamento cui gli addetti aziendali si devono attenere nello svolgere le mansioni di propria competenza;

<u>Rischio di Concentrazione</u>
<i>Valutazione esposizione</i> Il rischio di concentrazione cui la SIM è sottoposta è costituito dalla tipologia della clientela e dalla rilevante operatività posta in essere da un limitato numero di clienti.
<i>Metodologia di misurazione</i> Al fine della misurazione di tale rischio si considera l'eventuale default dei primi sette clienti della società in relazione alla commissioni pagate nell'anno di riferimento.
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Gli organi amministrativi sono consapevoli di tale rischio che caratterizza l'attività sociale e conseguentemente pongono in essere i seguenti interventi: - rapporto continuo ed approfondito con i clienti, in modo tale da avere una visione completa del grado di soddisfazione dei clienti rilevanti, dell'andamento del <i>business</i> e della sua stabilità; - costante informativa specifica al Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione delle relazioni di affari e sulle iniziative intraprese; - costante impegno alla ricerca di opportunità che consentano l'incremento della base di clienti in termini di operatività nonché di masse gestite.

<u>Rischio di liquidità</u>
<i>Valutazione esposizione</i> Rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. L'esposizione al rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento si manifesta: • con riferimento ai rapporti con i soggetti creditori relativi alla gestione ordinaria (fornitori, dipendenti, erario, etc.); • nell'eventualità che la sala operativa impieghi più liquidità di quella a disposizione della società; • nell'eventualità che la società si trovi a dover finanziare saldi liquidi negativi di pertinenza della clientela, che si avvalgano della possibilità di richiedere finanziamenti alla Società;
<i>Metodologia di misurazione</i> Alla luce delle modalità operative sopra esposte, ai fini ICAAP la SIM ritiene di considerare non completamente e puntualmente misurabile tale esposizione al rischio e non si effettua il calcolo di capitale a copertura. Ai sensi delle nuove direttive IFD e IFR, dagli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) in materia di SREP, la Sim ha provveduto a calcolare i coefficienti di dotazione e adeguatezza patrimoniale, e per i quali si rimanda alla "Sezione ILAAP"
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Al fine della mitigazione del presente rischio la Società opera come segue: - con riferimento al punto 1 e 2 il responsabile di sala operativa effettua gli investimenti dei fondi propri della Società solo dopo aver ricevuto informazioni dall'Amministratore delegato circa le disponibilità liquide, anche in ottica prospettica; - con riferimento al punto 3 è stato messo in atto un sistema di filtraggio degli ordini della clientela finalizzato a bloccare eventuale ordini che eccedano la leva finanziaria concessa e un controllo in real time dei saldi negativi della clientela affidata, che permette all'A.D. di intervenire tempestivamente presso i clienti nel caso si raggiunga il limite massimo di finanziamenti concedibile e/o di liquidità disponibile; Non si sono mai verificate situazioni di carenza di liquidità

<u>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.</u>
<i>Valutazione esposizione</i> E' stato rilevato quale elemento di rischio l'eventuale riduzione dei tassi di interesse che incide negativamente sulla remunerazione dei capitali liquidi depositati dalla società presso gli Istituti di credito sia in conto proprio che in conto terzi, nonché sulla remunerazione dei capitali propri investiti in strumenti finanziari a reddito (obbligazioni e/o titoli di Stato) o nei finanziamenti concessi alla clientela.
<i>Metodologia di misurazione</i> Al fine della misurazione del presente rischio si considerano gli interessi maturati al 31.12 dell'anno di competenza dell'ICAAP ed il rischio massimo di incasso zero.
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Le scelte gestionali e strategiche di investimento del patrimonio della Società sono volte a minimizzare la volatilità del margine di interesse atteso nell'ambito dell'esercizio finanziario ovvero a ridurre quanto più possibile la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi. Periodicamente il responsabile di sala operativa, addetto all'investimento dei capitali propri della società, relaziona il Consiglio di Amministrazione in merito alle scelte effettuate.

<u>Rischio di riciclaggio e e finanziamento al terrorismo (AML)</u>
<i>Valutazione esposizione</i> La valutazione è svolta valutando l'esposizione al rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio per ogni linea di <i>business</i> considerata rilevante. Linea di business rilevante: negoziazione e raccolta ordini per la clientela.
<i>Metodologia di misurazione</i> L'autovalutazione è condotta sulla base di una metodologia che comprende le seguenti macro-attività: 1. Identificazione del rischio inerente: l'Intermediario Finanziario identifica i rischi attuali e potenziali cui sono esposti, tenendo in considerazione anche gli elementi forniti da fonti informative esterne; 2. Analisi delle vulnerabilità : l'Intermediario Finanziario analizza l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, dei presidi di prevenzione e monitoraggio rispetto a rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità; 3. Determinazione del rischio residuo: l'Intermediario Finanziario valuta il livello di rischio cui sono esposti in ragione del livello di rischio inerente e della robustezza dei presidi di mitigazione; 4. Azione di rimedio: l'Intermediario Finanziario realizza appropriati interventi correttivi a fronte delle eventuali criticità esistenti e per l'adozione di opportune misure di prevenzione e mitigazione del rischio di riciclaggio
<i>Presidi organizzativi e di controllo</i> L'analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi consente di individuare eventuali vulnerabilità, ovvero le carenze che permettono che il rischio inerente si concretizzi in fenomeni di riciclaggio/fdt non rilevati. Il grado di vulnerabilità della Società nel suo complesso dipende dall'efficacia dei seguenti elementi: 1. formazione 2. organizzazione degli adempimenti: politiche e strategie, regole di profilatura della clientela , regole di adeguata verifica rafforzata della clientela, controlli interni 3. organizzazione degli adempimenti relativi alla conservazione dei documenti, dati e informazioni 4. organizzazione in materia di segnalazione di operazioni sospette e comunicazione delle violazioni alle norme sull'uso del contante La Sim approva annualmente il “ Documento di autovalutazione del rischio riciclaggio”

La tabella che segue espone, con riferimento al 31.12.2021 e prospetticamente per l'esercizio 2022, la **valutazione sintetica** che il *management* attribuisce alle più rilevanti tipologie di rischio che si possono manifestare nel complesso dell'attività aziendale.

Tipologia	Rating assegnato
Rischio di liquidità	N
Rischio di cambio	N
Rischio di interesse	N
Rischio di mercato o posizione	M
Rischi legati a frodi ed infedeltà dei dipendenti	L
Rischio legale	M
Rischio reputazionale	M
Rischio controparte	M
Rischio informatico	L
Altri rischi	L
Rischio di credito	L
Rischi operativi	M
Rischio di regolamento	M
Rischio di concentrazione	H

Legenda N = rischio non rilevante - L = Rischio contenuto (*low*) - M = Rischio medio (*medium*) - H = Rischio elevato (*high*)

Il procedimento anche quest'anno non ha comportato cambiamenti in termini di impostazione generale, in quanto l'attività della Sim è rimasta pressochè invariata non necessitando pertanto dell'inserimento di nuove categorie di rischio o di variazione delle valutazioni effettuate.

In conclusione il rischio cui la SIM deve porre attenzione, stante l'attuale operatività, è il "rischio di concentrazione". Tale rischio ha particolare rilievo in quanto l'operatività ordinaria risulta rilevante nei confronti di un numero di clienti limitato. Gli organi amministrativi sono consapevoli di tale rischio che caratterizza l'attività sociale e conseguentemente pongono in essere i seguenti interventi:

- rapporto continuo ed approfondito con i clienti, in modo tale da avere una visione completa del grado di soddisfazione dei clienti rilevanti, dell'andamento del business e della sua stabilità;
- costante informativa specifica al Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione delle relazioni di affari e sulle iniziative intraprese;
- costante impegno alla ricerca di opportunità che consentano l'incremento della base di clienti in termini di operatività nonché di masse gestite.

TAVOLA 2: Ambito di applicazione.

Informativa qualitativa.

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione del Regolamento Banca d'Italia , si applicano alla Brunetta d'Usseaux & C. Sim Spa individualmente.

TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza.

Informativa qualitativa.

A partire dal **26 giugno 2021** è applicabile il nuovo regime prudenziale armonizzato per le imprese di investimento autorizzate e soggette a vigilanza a norma della direttiva 2014/65/UE (cd. MiFID II), in un'ottica di semplificazione delle disposizioni facendo soprattutto leva sul principio di proporzionalità.

In particolare, si fa riferimento alla cd. Investment Firm Regulation (IFR), di cui al Regolamento (UE) 2019/2033 relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento, e alla cd. Investment Firm Directive (IFD), di cui alla Direttiva (UE) 2019/2034 relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento.

L'attuale regolamentazione, pur tenendo conto dei rischi assunti in relazione all'attività svolta, applica le regole contenute nel pacchetto CRR2/CRDV (c.d. framework prudenziale delle banche, cfr. infra), escludendo da tali regole solamente le SIM autorizzate a svolgere l'attività di consulenza e/o di ricezione e trasmissione ordini e che non detengono denaro e strumenti finanziari della clientela.

Le nuove regole semplificano il regime attualmente in vigore e rafforzano il principio di proporzionalità per questa tipologia di intermediario.

Sulla base della nuova regolamentazione le SIM vengono suddivise in tre categorie alle quali sono applicate regole prudenziali differenziate in ragione della loro rilevanza sistemica:

Categoria 1 – rappresentata dalle SIM che: i) svolgono l'attività di negoziazione in c/proprio e/o di collocamento con garanzia, con attività consolidate dell'impresa pari o superiore ad € 15 mld o appartenenti ad un gruppo di imprese di investimento con attività consolidate di gruppo nella negoziazione in c/proprio e/o nel collocamento con garanzia pari o superiore ad € 15 mld (escluse eventuali filiazioni stabilite al di fuori dell'Unione) o ii) per le quali l'Autorità competente ha adottato una decisione ai sensi dell'art. 5 della IFD (SIM con attività consolidate d'impresa pari o superiori a

€ 5 mld ritenute di "importanza sistemica o altamente interconnesse"). A queste SIM viene applicato il framework regolamentare degli enti creditizi e sono sottoposte alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale.

Categoria 2 – rappresentata dalle SIM che svolgono una o più delle attività previste all'allegato I, Sezione A, della Direttiva MiFID 2, che sono autorizzate alla detenzione del denaro e degli strumenti finanziari della clientela e che superino almeno una delle seguenti soglie:

1. Attività gestite (AUM) direttamente o indirettamente, comprese le attività di consulenza pari o maggiori a € 1,2 mld;

2. Ordini dei clienti trattati (COH) pari o maggiori di € 100 mln/giorno per le operazioni a pronti o di € 1 mld/giorno per i derivati;
 3. Ricavi lordi annuali oltre i € 30 mln;
 4. Totale delle attività in bilancio e fuori bilancio oltre € 100 mln;
 5. Attività di negoziazione in c/proprio e/o di collocamento con garanzia inferiori a € 15 mld per i quali le Autorità competenti non abbiamo adottato la decisione ai sensi dell'art. 5 della IFD.
- A queste SIM viene applicato il nuovo regime prudenziale dettato dall'IFR e dalla IFD (che richiama alcune metodologie presenti nella regolamentazione bancaria e introduce un requisito per il rischio di liquidità) e sono sottoposte alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale.

Categoria 3 – rappresentata dalle SIM definite dall'art. 12 dell'IFR come “imprese di investimento piccole e non interconnesse” che non svolgono l'attività di negoziazione in c/proprio e/o di collocamento con garanzia, non sono autorizzate alla detenzione del denaro e degli strumenti finanziari della clientela e presentano tutti gli aggregati di cui ai punti da 1 a 4 della Categoria 2 al di sotto delle soglie ivi rappresentate.

A queste SIM viene applicato un nuovo regime prudenziale semplificato basato sul capitale minimo e sul rischio di liquidità e sono sottoposte alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale.

In tale contesto, BRUNETTA SIM Spa è classificata come un intermediario di Categoria 2: difatti, seppur le limitate dimensioni e complessità non comportano il superamento delle soglie previste per tale categoria di imprese, l'autorizzazione alla SIM è stata rilasciata prevedendo altresì la detenzione anche temporanea delle disponibilità e degli strumenti finanziari della clientela (a loro volta sub-depositati presso banche depositarie terze). A far data dal 26 giugno 2021, verrà quindi applicato, sotto la supervisione dell'Autorità di Vigilanza nazionale, il nuovo regime prudenziale dettato dalle Direttive IFR ed IFD, le quali richiamano alcune metodologie già presenti nella regolamentazione bancaria ed introducono requisiti per il rischio di liquidità e nuovi indicatori per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Informazione quantitativa.

I 01.00SCHEMA DEI FONDI PROPRI AL 31.12.2021 (I1)

Voce	importo
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- Cet 1)	
- Capitale versato	3.750.000
- Riserve	6.774.670
- Utile ammissibile	246.082
Detrazioni	
- passività fiscali differite associate all'avviamento	
- altre attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale	- 2.228
- altri elementi negativi	
Totale Common Equity Tier 1 (capitale primario di classe 1)	10.768.524
Totale Tier 1 (capitale di classe1)	10.768.524
Totale Fondi Propri	10.768.524

TAVOLA 4: Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa.

BRUNETTA SIM Spa è classificata come un intermediario di Categoria 2.

I rischi che la SIM deve sottoporre a valutazione nel procedimento ICAAP sono i seguenti:

Rischi del Primo Pilastro regolamentari:

- **requisito pari al 25% delle spese fisse generali riferite all'anno precedente;**
- **il requisito calcolato secondo la metodologia del k-factor:** la metodologia dei k-factor introdotta con il Regolamento in esame divide i rischi della SIM in tre diverse tipologie:
 - d) Rischio verso la clientela;
 - e) Rischio verso il mercato;
 - f) Rischio verso l'impresa stessa.

Per ognuna di queste tipologie di rischio sono previste diverse variabili necessarie per calcolare il requisito patrimoniale (come da tabelle precedenti)

- **il capitale iniziale come definito dall'art.1 della IFD;**

La Sim dovrà detenere fondi propri almeno pari al più elevato dei predetti importi

L'IFR definisce anche i seguenti livelli di composizione "qualitativa" dei Fondi Propri delle SIM:

- Capitale primario di classe 1/D $\geq 56\%$
- Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1/D $\geq 75\%$
- Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1+capitale di classe 2/D $\geq 100\%$

Ove D sono i requisiti patrimoniali calcolati come indicato ai punti precedenti.

Altri rischi:

- rischio di credito non incluso tra quelli regolamentari: rischio relativo a inadempimenti dei debitori, valutato in funzione della tipologia di controparte;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
- rischio strategico e di business : rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale a seguito del cambiamento del contesto operativo , da decisioni aziendali errate e da inadeguati e tardivi adeguamenti ai cambiamenti del contesto operativo e competitivo;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML) rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni , anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischio operativo non incluso tra quelli regolamentari:
 - a) rischio di reputazione: rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della SIM da parte di clienti, controparti azionisti e Autorità di Vigilanza;
 - b) rischio di condotta: rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi di investimento , inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente;

- c) rischio informatico (IT): il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità, e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati;
- d) altri rischi operativi non ricompresi nell'elenco: rischio di concentrazione, rischio derivante da eccessiva esposizione nei confronti di singole controparti o verso controparti del medesimo settore economico, o derivante dalla composizione della base della clientela;
- altri rischi non ricompresi tra quelli regolamentari
 - rischi climatici e ambientali

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva che su base previsionale.

La società ha determinato il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata e verificata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale.

Informativa quantitativa.

MAPPATURA DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO E COPERTURE PATRIMONIALI

REQUISITI DEI FONDI PROPRI

Requisito di Fondi propri	1.000.000
Requisito patrimoniale permanente	1.000.000
Requisito relativo alle spese fisse generali	235.707
Requisito relativo ai fattori K totali	151.615
Requisiti transitori di fondi propri	
Requisito transitorio <i>basato sui requisiti di fondi propri secondo il CRR</i>	
Requisito transitorio <i>basato sui requisiti relativi alle spese fisse generali</i>	
Requisito transitorio <i>per le imprese di investimento precedentemente soggette solo a un requisito patrimoniale iniziale</i>	
Requisito transitorio <i>basato sul requisito patrimoniale iniziale al momento dell'autorizzazione</i>	
Requisito transitorio <i>per le imprese di investimento che non sono autorizzate a prestare determinati servizi</i>	
Requisito transitorio <i>di almeno 250 000 EUR</i>	
Voci per memoria	
Requisito di fondi propri aggiuntivi	
Orientamento sui fondi propri aggiuntivi	
Requisito di fondi propri totali	

Fino all'emanazione da parte di Banca d'Italia delle norme attuative del regolamento UE 2019/2033 le Sim continuano ad essere soggette ai livelli di capitale minimo di cui al Regolamento del 04.08.2000 così come modificato dal provvedimento del 27.10.2007.

I 03.00 CALCOLO DEL REQUISITO RELATIVO ALLE SPESE FISSE GENERALI (I3)

Voce	Importo
Requisito relativo alle spese fisse generali	235.707
Spese fisse generali di esercizio dell'anno precedente dopo la distribuzione degli utili	942.828
Totale delle spese dell'anno precedente dopo la distribuzione degli utili	
Di cui: spese fisse sostenute da terzi per conto delle imprese di investimento	
(-) Totale deduzioni	
(-) Bonus per il personale e altra retribuzione	
(-) Quote di partecipazione agli utili netti per dipendenti, amministratori e soci	
(-) Altri pagamenti discrezionali di utili e retribuzione variabile	
(-) Commissioni e provvigioni pagabili condivise	
(-) Provvigioni, commissioni di collocamento e altri oneri pagati alle controparti centrali e addebitati ai clienti	
(-) Provvigioni per gli agenti collegati	
(-) Interessi pagati ai clienti sul denaro dei clienti, qualora ciò sia a discrezione dell'impresa	
(-) Spese non ricorrenti da attività non ordinarie	
(-) Spese fiscali	
(-) Perdite derivanti dalla negoziazione per conto proprio di strumenti finanziari	
(-) Accordi di trasferimento dei profitti e delle perdite basati su contratti	
(-) Spese per materie prime	
(-) Versamenti a un fondo per rischi bancari generali	
(-) Spese relative a elementi che sono già stati dedotti dai fondi propri	
Spese fisse generali previste dell'anno in corso	995.360
Variazione delle spese fisse generali (%)	5.57

I 04.00 CALCOLI DEL REQUISITO RELATIVO AI FATTORI K TOTALI (I4)

Voce	Importo del fattore	Requisito relativo al fattore k
REQUISITO RELATIVO AI FATTORI K TOTALI		151.615
Rischio per il cliente		151.615
Attività gestite		
Denaro dei clienti detenuto — separato	13.348.270	53.393
Denaro dei clienti detenuto — non separato		
Attività salvaguardate e gestite	60.613.550	24.245
Ordini dei clienti trattati — operazioni a pronti	73.975.987	73.976
Ordini dei clienti trattati — operazioni su derivati	8.642	1
Rischio per il mercato		
Requisito relativo al rischio di posizione netta K		
Margine di compensazione fornito		
Rischio per l'impresa		
Default della controparte della negoziazione		
Flusso di negoziazione giornaliero — operazioni a pronti		
Flusso di negoziazione giornaliero — operazioni su derivati		
Requisito relativo al rischio di concentrazione K		

COEFFICIENTI DI CAPITALE

Voce	Importo
Coefficiente di capitale primario di classe 1	1.077
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale primario di classe 1	10.208.524
Coefficiente di capitale di classe 1	1.077
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale di classe 1	10.018.524
Coefficiente di fondi propri	1.077
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale totale	9.768.524

Sezione ILAAP

1) SINTESI DEI RISULTATI DEL PROCESSO ILAAP

La Sim, ai fini del processo ILAAP, ha valutato il proprio profilo di liquidità sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di stress.

È opportuno segnalare che la valutazione complessiva sviluppata nei diversi ambiti di analisi tiene conto del principio di proporzionalità.

Le risultanze del processo ILAAP mostrano una sostanziale adeguatezza del sistema di governo e gestione della liquidità.

Sia un'ottica di breve periodo che di medio-lungo periodo, la Sim presenta riserve di liquidità più che sufficienti, ed in generale sulla posizione di liquidità infragiornaliera e di breve termine, sia in condizioni ordinarie che di stress un valore superiore alla risk capacity.

Dalle analisi effettuate inoltre risulta una sostanziale adeguatezza della posizione di liquidità, operativa e strutturale. Giudizio confermato per tutti gli indicatori presi in esame.

2) AUTOVALUTAZIONE ILAAP

L'autovalutazione dell'adeguatezza della **posizione di liquidità** è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale, considerando anche ipotesi di stress.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza sulla posizione di liquidità") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e allo scenario prospettico.

La valutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori, ritenuti rilevanti ai fini della declinazione della propensione al rischio di liquidità della Sim:

- **Liquidity Coverage Ratio (LCR);**
- **Net Stable Funding Ratio.**

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" sulla posizione di liquidità.

Tutto ciò premesso, i risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità alle soglie di valutazione individuate sono di seguito riportati.

Autovalutazione adeguatezza posizione di liquidità	indicatori	
	Liquidità operativa	Liquidità strutturale
Attuale 31.12.2021	LCR/LCR stressed	NSFR
Valore indicatori	742,68%-343,24%	163,10%
Giudizio	Adeguito	adeguato

I calcoli di dettaglio sono presentati nel resoconto ICAAP/ILAAP.

Componenti, stima e allocazione del capitale interno.

La tabella seguente indica la tipologia di rischio di Il Pilastro per i quali il management ha effettuato una valutazione quantitativa ed il valore del capitale interno relativo.

LIVELLO ATTUALE DEI RISCHI (ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2021) (T)

Al fine della imputazione del capitale interno relativo, gli importi sono considerati quali potenziali impatti sulla redditività aziendale calcolata al 31.12.2021 e prospettica.

Tipologia rischio	Descrizione	Valore non ponderato €	Valore ponderato- metodologia standardizzata €	Copertura patrimoniale €
RISCHIO DI CREDITO				
	Attività di rischio verso intermediari vigilati	24.381.372	4.876.274	
	Attività di rischio - esposizioni al dettaglio	100.000	75.000	
	Attività di rischio – imprese -	4.937.433	4.937.433	
	totale		9.888.707	791.097 (8%)

L'attività di rischio comprende;

- esposizioni verso enti creditizi e soggetti vigilati: € 24.381.372 (€ 4.876.274 valore ponderato al 20% previsto per gli intermediari vigilati)
- esposizione verso clienti per finanziamenti: € 100.000 (€ 75.000 valore ponderato al 75%)
- esposizione verso imprese – titoli di proprietà € 4.937.433 (ponderazione al 100%)

Tipologia	Capitale interno
Rischio di interesse	41.000
Rischio strategico	585.000
Altri rischi operativi (Rischio di concentrazione)	391.000

- rischio di interesse: si considerano tutti gli interessi attivi maturati al 31.12.2021 ed il rischio massimo di incasso zero;
- Rischio strategico: si considerano le spese che la società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero;

- Rischio di concentrazione: si considera il default dei primi cinque clienti della società per l'anno 2021.

LIVELLO PROSPETTICO DEI RISCHI (ESERCIZIO 2022) (T+1)

Tipologia rischio	Descrizione	Valore non ponderato €	Valore ponderato- metodologia standardizzata €	Copertura patrimoniale €
RISCHIO DI CREDITO				
	Attività di rischio verso intermediari vigilati	20.492.952	4.098.590	
	Attività di rischio - esposizioni al dettaglio	1.075.000	806.250	
	Attività di rischio – imprese -	5.712.507	5.712.507	
	totale		10.617.347	849.388 (8%)

L'attività di rischio comprende al 31.03.2022;

- esposizioni verso enti creditizi e soggetti vigilati: € 20.492.952 (€ 4.098.590 valore ponderato al 20% previsto per gli intermediari vigilati)
- esposizione verso clienti per finanziamenti: € 1.075.000 (€ 806.250 valore ponderato al 75%)
- esposizione verso imprese – titoli di proprietà € 5.712.507 (ponderazione al 100%)

Tipologia	Capitale interno
Rischio di interesse	41.000
Rischio strategico	600.000
Altri rischi operativi (Rischio di concentrazione)	320.000

- rischio di interesse: si è considerato il rischio massimo di incasso zero aggiornato ai tassi di interessi attuali;
- Rischio strategico: si considerano le spese che la società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero
- Rischio di concentrazione: si considera il default dei cinque sette clienti della società proporzionato su base annua alle commissioni pagate per il primo trimestre.

Il livello prospettico dei rischi per l'anno 2022 si stima in leggero calo con quanto rilevato per l'anno 2021, considerazione però un aumento del rischio strategico dovuto ad un aumento dei costi da sostenere ma una diminuzione dell'attività di intermediazione posta in essere dalla clientela.

Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 31/12/2021 (T)

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	4.210.066	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà	4.937.433	-requisito patrimoniale permanente	1.000.000
		Rischi II°Pilastro	
		- credito	791.097
		- interesse	41.000
		- strategico	585.000
		-altri rischi operativi (concentrazione)	391.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	9.147.499		2.808.097

Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 31.12.2022 e 31.12.2023 (T+1 e T+2)

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	2.610.665	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà	5.712.507	-requisito patrimoniale permanente	1.000.000
		Rischi II°Pilastro	
		- credito	849.388
		- interesse	41.000

		- strategico	600.000
		-concentrazione	320.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	8.323.172		2.810.388

**Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 31.12.2023 (T+2)
con allocazione a seguito di stress test**

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	2.610.665	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà	5.712.507	-requisito patrimoniale permanente	1.000.000
		Requisiti patrimoniale fattori K totali	320.000
		Rischi II°Pilastro	
		- credito	849.388
		- interesse	41.000
		- strategico	600.000
		-concentrazione	320.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	8.323.172		3.130.388

Da una attenta analisi dell'operatività aziendale, la Sim ritiene che comunque il "rischio relativo ai fattori K", ossia denaro dei clienti detenuto, attività dei clienti salvaguardate e amministrate e ordini dei clienti trattati, sia il principale rischio cui la Sim potrebbe essere esposta proprio in considerazione della tipologia di investimenti posti in essere dalla propria clientela, concentrata soprattutto sul trading intraday.

Si procede pertanto ad uno stress test proprio in relazione a tale rischio sia al tempo T+2.

Per tale analisi si è ritenuto pertanto di raddoppiare i valori dei fattori K e di considerare un impatto economico a copertura di euro 320.000 per quanto si ritenga tale evento "altamente improbabile".

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML).

Alla complessità e pericolosità del fenomeno la Sim ha inteso rispondere in modo responsabile e dedicato, prestando particolare attenzione alla qualità e al perfezionamento, nel continuo, degli strumenti di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del

terrorismo, estendendoli anche a quegli ambiti non direttamente previsti attraverso la piena conoscenza della controparte, adeguando la propria “policy antiriciclaggio” ed effettuando periodicamente un esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio.

La Società riserva assoluto impegno affinché l’organizzazione operativa e il sistema dei controlli risulti completo, adeguato, funzionale e affidabile per una supervisione strategica, al fine di preservarsi da comportamenti di tolleranza o commistione verso forme di illegalità che possono danneggiarne la reputazione e pregiudicarne la stabilità.

Per tali motivi si è dotata di regole organizzative e comportamentali e di sistemi di monitoraggio e controllo volti a garantire il rispetto della normativa vigente da parte degli Organi amministrativi e di controllo, del personale, dei collaboratori e dei consulenti. Tali presidi sono coerenti, inoltre, con le norme e le procedure stabilite dal codice in materia di protezione dei dati personali.

Dall’analisi effettuata periodicamente risulta che il livello di rischio residuo cui è soggetta la Sim risulta “non significativo” e si è pertanto deciso di non destinare capitale interno a copertura del rischio.

Rischio Operativo: rischio informatico IT.

La SIM ha provveduto ad effettuare un’attenta mappatura ed analisi delle attività svolte rientranti nell’ambito di tale rischio.

La SIM in quanto azienda caratterizzata da un’articolazione organizzativa e di processo relativamente semplice e dall’utilizzo di sistemi informativi a supporto della propria attività, risulta marginalmente esposta al rischio operativo.

Al fine di effettuare prove di stress adeguate alla natura dei fattori di rischio, si è proceduto ad una quantificazione della propria esposizione a questa categoria di rischio attraverso una metodologia statistica interna basata sulla frequenza e la gravità degli eventi di perdita.

La SIM ha monitorato l’esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio attraverso alcuni indicatori di rilevanza definiti in base ad un intervallo temporale ritenuto adeguato e che al 31 dicembre 2021 riportavano i seguenti valori:

- numero e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro negli ultimi 5 anni: nessuna;
- numero e valore perdite per frodi interne e/o esterne subite negli ultimi 5 anni: nessuna
- numero e valore delle cause passive con la clientela negli ultimi 5 anni : nessuna
- numero e valore delle rapine negli ultimi 5 anni: nessuna

Pertanto gli stress test sono stati rivolti verso 2 soli fattori:

- perdite dovute ad interruzioni o malfunzionamento del sistema operativo;
- errori operativi da parte del negoziatore.

Ci sono diversi eventi che possono verificarsi in qualsiasi momento e influenzare il normale processo di business

Evento	Livello di probabilità	Livello di impatto	Breve descrizione delle potenziali conseguenze e contromisure intraprese
Allagamento	5	4	Tutti i dispositivi sono localizzati al 9° piano dello stabile
Incendio	3	4	Estintori sono posizionati al CED ed in punti strategici dell'ufficio
Eventi sismici	5	3	La sede della Società è in zona a basso rischio sismico, secondo la classificazione della Protezione civile disponibile sul sito www.protezionecivile.gov.it
Atto di sabotaggio	5	4	Il CED è chiuso a chiave e solo persone autorizzate possono accedere ai locali
Mancanza di corrente elettrica	2	3	Il CED e le linee di alimentazione dei pc dello studio sono sotto UPS centralizzato in grado di erogare corrente in modo autonomo per circa due ore
Perdita di comunicazione con il fornitore di servizi	2	3	Utilizzo di linee ridondanti e basate su provider di comunicazione diversi
Corruzione dei dati	2	2	Adozione di backup giornaliero e test periodici di disaster recovery
Guasti hardware	2	3	Utilizzo di più server e possibilità di avviare i servizi necessari su server diversi. Hardware ridondante e disponibilità pezzi di ricambio

Probabilità: 1=molto alta, 5=molto bassa

impatto: 1=Danno massimo, 5=Danno minimo

Si precisa che la Sim accede ai mercati di Borsa Italiana tramite Banca Akros Spa e quindi eventuali problematiche potrebbero derivare da problemi tecnici facenti capo all'intermediario negoziatore. Le operazioni riconducibili a tali problematiche che, tenuto conto della prevalente operatività intraday della clientela più attiva, per procedura vengono prese in carico dalla Società attraverso l'utilizzo del "conto errori" negli ultimi 6 anni sono state le seguenti:

Anno	N° operazioni	Ctv acquisti (€)	Ctv vendite (€)	Utile/perdita a carico Sim (€)
2016	4	24.516,68	23.949,50	- 567,18
2017	7	95.629,49	94.374,63	-1.254,86
2018	5	130.516,07	131.014,11	+498,04
2019	6	290.380,82	289.771,75	-609,07
2020	7	264.915,39	262.542,06	-2373,33

Nell'anno 2021 nessuna operazione trasferita al conto errori della Società.

Valutato pertanto l'esito di tali test la Sim non ritiene dover destinare capitale interno a copertura di tale rischio.

Rischi climatici e ambientali.

In linea con quanto già adottato da Bce e altre autorità di Vigilanza nazionali Banca d'Italia si è espressa descrivendo le sue aspettative riguardo a come gli enti dovrebbero tenere conto di tali rischi (quali fattori determinanti per le categorie di rischi preesistenti) nella formulazione e attuazione delle strategie aziendali e dei sistemi di governance e di gestione dei rischi.

Ci si attende che gli enti comprendano l'impatto dei rischi climatici e ambientali per il contesto in cui operano nel breve, medio e lungo periodo, in modo da poter assumere decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale.

L'organo di amministrazione deve tenere conto dei rischi climatici e ambientali nell'elaborazione della strategia aziendale complessiva dell'ente, dei suoi obiettivi di business e del sistema di gestione dei rischi e condurre una supervisione efficace sui rischi climatici e ambientali.

E' quindi prioritario che ogni intermediario svolga in via autonoma approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche in oggetto sulla base del proprio modello di *business*. Spetta alle singole aziende applicare le soluzioni maggiormente coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi, elaborando piani di adeguamento modulati in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte e dell'apparato aziendale.

Gia in relazione all'evoluzione normativa in materia di finanza sostenibile prevista con l'entrata in vigore dal 10 marzo 2021 del regolamento UE 2019/2088, il cui obiettivo è rinforzare la tutela degli investitori finali, migliorare l'informativa a loro destinata per affrontare le conseguenze imprevedibili legate a rischi di sostenibilità ed intensificare soprattutto l'informativa dei prodotti finanziari di natura ambientale (regolamento 2020/852): la Sim ha provveduto ad analizzare i possibili adempimenti/impatti sulle proprie procedure.

Dall'analisi della normativa effettuata in collaborazione con la Responsabile della Funzione di Compliance Sig.a Lazzaro, la Sim ha appurato che nell'esercizio della propria attività di intermediazione non effettuando né gestione né consulenza, non è tenuta ad effettuare alcuna implementazione nelle proprie procedure, in quanto la valutazione dello specifico strumento finanziario è di competenza dell'investitore che si deve rifare alla valutazione dei singoli emittenti al fine di adottare decisioni di investimento informato.

Pertanto allo stato attuale non si ritiene di dover valutare l'impatto dei rischi climati e ambientali sugli investimenti posti in essere dalla clientela.

La Società continuerà comunque ad approfondire le tematiche proposte da tali regolamenti, al fine di adottare le misure dovute che si renderanno eventualmente necessarie con l'evolversi della suddetta normativa.

La Sim invita comunque la propria clientela a porre particolare attenzione agli strumenti finanziari verso i quali rivolge i propri investimenti, prestando particolare attenzione alle informazioni comunicate dai singoli emittenti in merito alle scelte dagli stessi effettuate ed agli obiettivi prefissati, al fine di effettuare scelte di investimento consapevoli e informate.

Considerata la complessità dell'argomento e della non semplice identificazione delle modalità di applicazione della normativa in considerazione della tipologia operativa della Sim, in questo primo approccio si ritiene che abbia rilevanza la valutazione dell'impatto dei rischi climatici e ambientali riconducendoli a rischi già noti e quantificati come il rischio di credito ed il rischio operativo, considerando l'impatto che tali rischi possono avere sulle posizioni correnti o sugli investimenti

futuri del patrimonio della Sim nonché considerare il possibile impatto avverso di eventi climatici sulla continuità operativa., Valutando se rischi climatici e ambientali rilevanti possano determinare deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità nel quadro della gestione del rischio di liquidità e della calibrazione delle riserve di liquidità..

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano comunemente i due fattori di rischio principali di seguito elencati.

- Il **rischio fisico** indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione¹⁰. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse¹¹. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

- Il **rischio di transizione** indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati

I fattori di rischio fisico e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Tale impatto può verificarsi direttamente, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macrofinanziari

Inoltre, i rischi fisici e di transizione possono causare ulteriori perdite derivanti direttamente o indirettamente da azioni legali (il cosiddetto "rischio di responsabilità legale") nonché dal danno reputazionale che emerge qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associano l'ente a effetti ambientali avversi ("rischio reputazionale").

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità

Premettendo che la società ha sempre effettuato investimenti "consapevoli" Nella scelta dei propri investimenti La Società provvederà sempre maggiormente a sviluppare e adottare un approccio teso ad identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi reputazionali, di *compliance* e operativi derivanti da investimenti in imprese attive in settori non ritenuti sostenibili e socialmente responsabili, individuando criteri di esclusione al verificarsi dei quali si obbliga a non effettuare l'investimento. Analizzando e monitorando i rischi ESG

avvalendosi dei rating ESG attribuiti ai singoli strumenti da uno o più provider esterni specializzati, monitorando le controversie in corso, nei confronti di un emittente, in relazione alle tematiche ESG.

Il "rating ESG" è la sintesi dell'esposizione di un emittente e/o del settore di appartenenza ai rischi ESG, corretta per la capacità e l'efficacia dell'emittente nel gestire tali rischi; è una misura della sostenibilità di un investimento finanziario, valutata in relazione ai tre «pilastri»:

- ambientale: riferito alle tematiche connesse ai cambiamenti climatici, alle risorse naturali, all'inquinamento e agli sprechi;

- sociale: riferito alle tematiche connesse alla capacità di garantire alla comunità di riferimento, equamente esenza discriminazioni, condizioni di benessere fondate su principi condivisi (salute, istruzione, democrazia, giustizia);
- governance : riferito alle tematiche connesse al governo aziendale e ai comportamenti aziendali, promuovendo una gestione e una organizzazione aziendale fondata su determinati principi etici (benessere, sicurezza dei lavoratori, parità di genere, gestione prudente dei rischi d'impresa).

Tanto più è alto il rating ESG di un emittente, tanto minore è il rischio ESG a cui esso è esposto.

Per quanto riguarda il rischio operativo con particolare riferimento al rischio informatico IT si è valutato il rischio potenziale fisico dovuto a Eventi atmosferici estremi (inondazioni, alluvioni, nevicate abbondanti, trombe d'aria) che possano causare perdite dovute ad interruzione e malfunzionamento del sistema operativo.

Riprendendo la valutazione fatta in precedenza sul livello di probabilità , considerate le contromisure adottate e l'incidenza di tale casistica si ritengono comunque poco impattanti i rischi assunti dalla Sim.

La Sim allo stato attuale ha ritenuto sufficiente effettuare sui rischi climatici e ambientali solamente una valutazione di tipo qualitativo e non quantitativo e si riserva di integrare il documento nel corso del tempo, per tenere conto dello sviluppo di *best practices* e dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento

TEMPLATE ICAAP/ILAAP

a. ICAAP INTERNAL CAPITAL

Rischi/Assorbimenti di capitale (EURO/000)	CAPITALE IN CONDIZIONI ORDINARIE						CAPITALE IN CONDIZIONI STRESSATE
	31.12.2021		31.12.2022		31.12.2023		31.12.2023
TIPOLOGIA DI RISCHI	Requisiti patrimoniali	Capitale interno complessivo in condizioni ordinarie (CIC)	Requisiti patrimoniali	Capitale interno complessivo in condizioni ordinarie (CIC)	Requisiti patrimoniali	Capitale interno complessivo in condizioni ordinarie (CIC)	Capitale interno complessivo stressato (CICs)
RISCHI COPERTI DAI REQUISITI REGOLAMENTARI	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Requisito patrimoniale minimo permanente	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Requisito relativo alle spese fisse generali	236	236	249	249	249	249	249
Requisito relativo ai fattori K totali	151	151	160	160	160	160	320
Rischi per il cliente (Risk-To-Client) [RtC]	151	151	160	160	160	160	320
attività gestite K-AUM							
denaro dei clienti detenuto K-CMH	53		57		57		
attività salvaguardate e gestite K-ASA	24		24		24		
ordini dei clienti trattati K-COH	74		79		79		
Rischi per il mercato (Risk-to-Market) [RtM]	-		-		-		
rischio di posizione netta K-NPR							
margini di compensazione fornito K-CMG							
Rischi per l'impresa (Risk-to-Firm) [RtF]	-		-		-		
default della controparte della negoziazione K-TCD							
flusso di negoziazione giornaliero K-DTF							
rischio di concentrazione K-CON							
RISCHI NON COPERTI DAI REQUISITI REGOLAMENTARI		1.808		1.810		1.810	1.810
Rischio di credito		791		849		849	849
Rischio di tasso di interesse		41		41		41	41
Rischio strategico e di business		585		600		600	600
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)							
Rischio operativo		391		320		320	320
rischio di condotta							
rischio di reputazione							
rischio informatico (IT)							
altri rischi operativi		391		320		320	320
ALTRI RISCHI NON COPERTI DAI REQUISITI REGOLAMENTARI		-		-			
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO		2.808		2.810		2.810	3.130

I dati indicati riprendono i dati inseriti nelle Segnalazioni di Vigilanza relativi alla base informativa IF2I al 31.12.21 ed al 31.03.22

Per lo scenario di stress si è raddoppiato il requisito dei fattori K al 31.12.2022

b. ICAAP CAPITAL PLAN NEW

Euro/000		Baseline		Stressato		Piano Industriale	
RISORSE PATRIMONIALI	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
Fondi Propri (FP)	10.769	10.797	10.807	10.525	10.253	10.797	10.807
TIER 1 capital	10.769	10.797	10.807	10.525	10.253	10.797	10.807
CET1	10.769	10.769	10.769	10.769	10.769	10.769	10.769
Requisiti di fondi propri	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
CET1 ratio (post pay-out)	10,769	10,769	10,769	10,769	10,769	10,769	10,769
Tier 1 ratio (post pay-out)	10,769	10,797	10,807	10,525	10,253	10,797	10,807

Per quanto riguarda il baseline al 31.12.2022 i FP sono incrementati degli utili 2021 portati a riserva.

Per il 2023 i FP sono aumentati di euro 100.000 quale utile previsto a budget 2022.

Scenario stressato

Per l'anno 2022 si è previsto un infetto sui FP del 15% dei rischi di II pilastro (euro 1.810.388 per euro 272.000

Ed un ulteriore 15% per l'anno 2023

TAVOLA 5: tecniche di attenuazione del rischio.

Informativa qualitativa.

La società svolge un costante e quotidiano monitoraggio delle posizioni di rischio.

Con particolare riferimento all'attività di finanziamento della clientela, le procedure sono ben definite nel "Manuale delle procedure Interne" in uso presso la Sim. È il Consiglio di Amministrazione che detta le regole generali per la concessione dei finanziamenti sia in relazione all'importo massimo di finanziamenti concedibili che in relazione a scarti di garanzia e titoli ammessi a garanzia, regole alle quali gli addetti preposti alla concessione dei finanziamenti si devono strettamente attenere senza possibilità di deroghe.

Vengono attentamente e costantemente monitorate i finanziamenti superiori al 10% dei Fondi Propri e comunque non vengono concessi finanziamenti a singoli clienti che superino il 25% dei Fondi Propri (20% per i soggetti collegati) al fine del rispetto dei parametri previsti dalla normativa in materia di concentrazione dei rischi.

TAVOLA 6 : Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Facendo riferimento al provvedimento di modifica, emanato il 25 luglio 2012, al Regolamento Congiunto del 29 ottobre 2007 (capo III – bis articolo 14 bis) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nell'ambito degli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, la Società è stata chiamata a valutare, in considerazione del principio di proporzionalità, se i sistemi retributivi siano in contrasto con gli obiettivi, i valori aziendali e le politiche di prudente gestione del rischio della Sim.

La scrivente Società ha provveduto ad identificare il personale ritenuto "più rilevante" e ad adottare apposita politica interna in tema di remunerazione ed incentivazione del personale. Tale policy è stata predisposta dal Consiglio di Amministrazione ed approvata dall'Assemblea ordinaria dei soci tenutesi in data 15.09.2016.

La suddetta policy è stata applicata con decorrenza 01.01.2017.

L'assemblea del 20.04.2021 ha approvato l'applicazione della suddetta "Policy" per l'anno 2021

Politiche di remunerazione .

A. Processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione.

Il 25 luglio 2012 è stato introdotto nel Regolamento congiunto Banca d'Italia/Consob del 29 ottobre 2010 il Capo III-bis "*Requisiti organizzativo-prudenziali in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*" e, all'interno di questo, il nuovo articolo 14-bis "*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*".

La disposizione Banca d'Italia/Consob, entrata in vigore il 9 agosto 2012, rinvia alle norme riferite alle banche e ai gruppi bancari, contenute nelle "*Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate in attuazione del TUB*", emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011.

Successivamente, in data 18 novembre 2014, Banca d'Italia ha approvato le nuove disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, che modificano e sostituiscono quelle del 30 marzo 2011. In linea con l'impianto della CRD IV (Direttiva 2013/36/UE), tali disposizioni sono state recepite all'interno della disciplina sull'organizzazione e sul controllo societario, con l'inserimento del Capitolo 2 "*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*" nel Titolo IV della parte I della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

La Società ha proceduto a un'analisi delle disposizioni contenute nel Provvedimento e a una declinazione delle stesse, in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato. L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto – oltreché dei profili dimensionali e di complessità operativa – del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali la SIM risulta o può risultare esposta.

La SIM ha condotto l'attività di autovalutazione al fine di identificare "il personale più rilevante", cioè quelle categorie la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa. Di seguito si riportano i soggetti che sono stati ricompresi in tale categoria:

- i Consiglieri di Amministrazione
- l'Amministratore Delegato
- i seguenti Responsabili delle funzioni di controllo:
 - il Responsabile della funzione Compliance
 - il Responsabile della funzione Internal Audit
 - il Responsabile della funzione Risk Management
 - il Responsabile Antiriciclaggio

Il processo di gestione del sistema di remunerazione e di incentivazione si articola nelle fasi di seguito descritte:

1) Assemblea Ordinaria degli Azionisti:

- approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- determina il valore della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e degli altri Amministratori;
- approva l'informativa *ex-post* predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
- determina il valore della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale e dei Sindaci Effettivi, ovvero stabilisce gli emolumenti spettanti ai componenti e al Presidente del Collegio Sindacale;
- valuta e approva le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione proposte dal Consiglio di Amministrazione.

2) Consiglio di Amministrazione:

- adotta e riesamina, con cadenza almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta implementazione;
- determina, nei limiti stabiliti dalla *policy* approvata dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, la remunerazione degli Amministratori

- predispone e approva, per quanto di sua competenza, l'informativa *ex-post* per l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, relativa alle modalità con cui è stata attuata la *policy* in materia di remunerazione e incentivazione;
- valuta e autorizza le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione, da sottoporre al vaglio dell'Assemblea Ordinaria;
- verifica il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente variabile nei confronti dell'Amministratore Delegato, deliberandone la corresponsione;

3) Amministratore Delegato:

- elabora la proposta riguardante le politiche di remunerazione per la presentazione al Consiglio di Amministrazione;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione delle politiche di remunerazione;
- recepisce le politiche approvate dall'Assemblea Ordinaria e ne cura la realizzazione e l'esecuzione delle stesse;
- sottopone annualmente all'Assemblea Ordinaria, in occasione dell'approvazione del bilancio, l'informativa *ex-post* in merito alle modalità con cui è stata attuata la *policy* in materia di remunerazione e incentivazione.

4) Funzione di Conformità:

- è coinvolta nel processo di elaborazione delle politiche e delle prassi retributive prima della loro applicazione al “*Personale Più Rilevante*” al fine di verificare che le stesse siano conformi agli obblighi in materia di comportamento e di conflitti d'interesse, ai sensi della direttiva MIFID;
- rilascia un parere preventivo, non vincolante, in merito alla rispondenza della *policy* al quadro normativo di riferimento.

5) La Funzione di Revisione Interna:

- verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle politiche approvate alle prassi di remunerazione e alla normativa di volta in volta vigente.

B. Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

L'unica componente della remunerazione legata a indicatori di performance è quella variabile per l'Amministratore Delegato, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, pari al 20% dell'utile ante imposte.

Non è prevista per l'Amministratore Delegato indennità di fine mandato.

C. Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione aziendale deve essere in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, collegato con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerente con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare l'attività intrapresa e tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per l'intermediario e il sistema finanziario nel suo complesso.

All'Amministratore Delegato spetta un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo fisso, stabilito dall'Assemblea.

Non è previsto un trattamento economico in caso di scioglimento del rapporto.

I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, unitamente al rimborso delle spese ragionevolmente sostenute in ragione del loro ufficio.

Non è previsto un trattamento economico in caso di scioglimento del rapporto.

Non è prevista una componente variabile.

Per i responsabili delle funzioni di Internal Audit, di Compliance, di Risk Management e di Antiriciclaggio, la retribuzione di tali soggetti è fissa e determinata contrattualmente senza alcuna previsione di componenti variabili.

La Politica Remunerativa del personale dipendente della SIM si articola sulla base della retribuzione fissa, la determinazione del cui ammontare deriva dalle tabelle retributive fissate dalla previsione contrattuale nazionale, ovvero dal "Contratto Collettivo del Commercio".

D. Rapporti tra componente fissa e variabile della remunerazione

Si rileva ai sensi delle disposizioni Banca d'Italia – Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, 7° Aggiornamento del 18 Novembre 2014, "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" che il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto di 1:1).

E. Criteri di valutazioni delle performance in virtù dei quali sono concesse componenti variabili della remunerazione

Per l'Amministratore Delegato è prevista una componente variabile, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, pari al 20% dell'utile ante imposte

L'attribuzione della quota variabile, ove prevista, è subordinata al positivo andamento economico della società di appartenenza. In particolare, ai fini dell'attribuzione della quota variabile è necessario che l'andamento economico della società, nell'anno di riferimento consenta la corresponsione di una remunerazione variabile, corrisposta o effettivamente erogata, sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società ("Entry Gate"). In particolare la quota variabile potrà essere attribuita solo se l'utile della Società al netto delle imposte, è positivo.

Tenuto conto dell'attività svolta dalla Società, si ritiene efficace meccanismo di differimento e controllo ex post, l'erogazione del solo 75% della quota variabile in base alle previsioni di conto economico contabilizzate fino ai primi giorni del mese di Dicembre dell'anno di competenza, rinviando l'erogazione del saldo all'approvazione del Bilancio dell'esercizio.

Non sono previste prestazioni non monetarie.

F. Numero di persone "high earners"

Non ci sono persone remunerate con 1 milione di EURO o più per esercizio.

G. Informazioni sulle componenti della remunerazione di collaboratori e incarichi personali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento a professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la SIM tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Riguardo a questa categoria di collaboratori, la remunerazione prevista è costituita solo dalla componente "ricorrente" senza considerare componenti "non ricorrenti" legate a determinati obiettivi.

Obblighi informativi in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

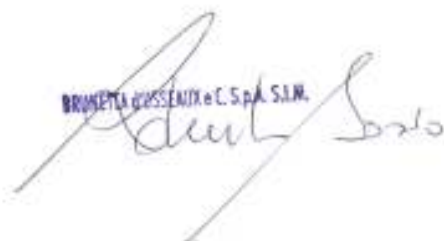
In relazione all'evoluzione normativa in materia di finanza sostenibile prevista con l'entrata in vigore dal 10 marzo 2021 del regolamento UE 2019/2088, il cui obiettivo è rinforzare la tutela degli investitori finali, migliorare l'informativa a loro destinata per affrontare le conseguenze imprevedibili legate a rischi di sostenibilità ed intensificare soprattutto l'informativa dei prodotti finanziari di natura ambientale (regolamento 2020/852): la Sim ha provveduto ad analizzare i possibili adempimenti/impatti sulle proprie procedure.

Dall'analisi della normativa effettuata in collaborazione con la Responsabile della Funzione di Compliance Sig.a Lazzaro, la Sim ha appurato che nell'esercizio della propria attività di intermediazione non effettuando né gestione né consulenza, non è tenuta ad effettuare alcuna implementazione nelle proprie procedure, in quanto la valutazione dello specifico strumento finanziario è di competenza dell'investitore che si deve rifare alla valutazione dei singoli emittenti al fine di adottare decisioni di investimento informato.

La Società continuerà comunque ad approfondire le tematiche proposte da tali regolamenti, al fine di adottare le misure dovute che si renderanno eventualmente necessarie con l'evolversi della suddetta normativa.

Si invita pertanto la propria clientela a porre particolare attenzione agli strumenti finanziari verso i quali rivolge i propri investimenti, prestando particolare attenzione alle informazioni comunicate dai singoli emittenti in merito alle scelte dagli stessi effettuate ed agli obiettivi prefissati, al fine di effettuare scelte di investimento consapevoli e informate.

Il presente documento è stato approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 11 maggio 2022.



BRUNETTA GUSSENA & C. S.p.A. S.R.L.

Modello EU IF CC1.01 - Composizione dei fondi propri regolamentari (Imprese di investimento diverse dalla imprese piccole e non interconnesse) 31.12.2021

		a) Importi	b) Fonte basata su numeri di riferimento/ lettere dello stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	FONDI PROPRI	10.768.524	
2	CAPITALE DI CLASSE 1	10.768.524	
3	3 CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	10.768.524	
4	Strumenti di capitale interamente versati	3.750.000	110
5	Sovrapprezzo azioni		
6	Utili non distribuiti	246.082	170
7	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate		
8	Altre riserve	6.774.671	150
9	Interessi di minoranza inclusi nel capitale primario di classe 1		
10	Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali		
11	Altri fondi		
12	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1		
13	(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1		
14	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente		
15	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente		
16	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti sinteticamente		
17	(-) Perdite relative all'esercizio in corso		
18	(-) Avviamento		
19	(-) Altre attività immateriali	-2.229	90
20	(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali		
21	(-) Partecipazione qualificata al di fuori del settore finanziario che supera il 15 % dei fondi propri		
22	(-) Totale delle partecipazioni qualificate in imprese diverse da soggetti del settore finanziario che superano il 60% dei fondi propri		
23	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo		

24	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo		
25	(-) Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
26	(-) Altre deduzioni		
27	Capitale primario di classe 1: altri elementi del capitale, deduzioni e aggiustamenti		
28	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1		
29	Strumenti di capitale interamente versati, emessi direttamente		
30	Sovrapprezzo azioni		
31	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1		
32	(-) Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1		
33	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente		
34	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti indirettamente		
35	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti sinteticamente		
36	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo		
37	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo		
38	(-) Altre deduzioni		
39	Capitale aggiuntivo di classe 1: altri elementi del capitale, deduzioni e aggiustamenti		
40	CAPITALE DI CLASSE 2		
41	Strumenti di capitale interamente versati, emessi direttamente		
42	Sovrapprezzo azioni		
43	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE DI CLASSE 2		
44	(-) Strumenti propri di capitale di classe 2		
45	(-) Strumenti di capitale di classe 2 detenuti direttamente		
46	(-) Strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente		
47	(-) Strumenti di capitale di classe 2 detenuti sinteticamente		
48	(-) Strumenti di capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo		
49	(-) Strumenti di capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo		
50	Capitale di classe 2: altri elementi del capitale, deduzioni e aggiustamenti		

Modello EU ICC2 - Fondi proprii - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile 31.12.202:

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile	Nel perimetro di consolidamento regolamentare	Riferimento incrociato a EU IF CC1
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile				
1	10. Cassa e disponibilità liquide	4.210.344	4.210.344	
2	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.937.433	4.937.433	
3	40. Attività valutate al costo ammortizzato	135.622	135.622	
4	80. Attività materiali	791.077	791.077	26/80
5	90. Attività immateriali	2.229	2.229	20/90
6	100. Attività fiscali	1.283.581	1.283.581	
7	120. Altre attività	430.604	430.604	
	Totale attività	11.790.889	11.790.889	
Passività - ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile				
1	60. Passività fiscali	176.687		
2	80. Altre passività	517.668		
3	90. Trattamento di fine rapporto del personale	119.192		
4	100. Fondi per rischi e oneri:	48		
5	110. Capitale	3.750.000		4/110
6	150. Riserve	6.774.671		8/150
7	160. Riserve da valutazione	206.540		
8	170. Utile (perdita) dell'esercizio	246.082		
	Totale passività	11.790.889		
Capitale proprio				
1	110. Capitale	3.750.000		4/110
2	150. Riserve	6.774.671		8/150
3	90. Attività immateriali	-2.228		20/90
4	170. utile ammissibile	246.082		20/90
	Capitale proprio totale	10.768.524		